



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.81

28 APRILE 2016

I FATTI DI ANDRIA

MAGGIORANZA

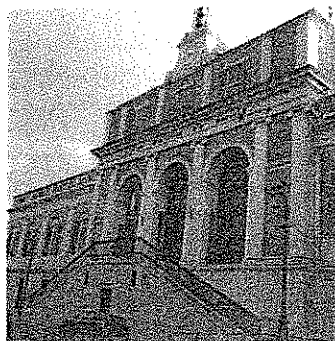
CREPE NEL CENTRODESTRA

GRANDE SFORZO

«Le disponibilità economiche per questa edizione erano esigue e, malgrado ciò, è da apprezzare lo sforzo del sindaco»

Fiera d'aprile, Di Pilato «Polemica fuori luogo»

Prese le distanze dalle parole del Club Forza Silvio Annunziata



MARILENA PASTORE

ANDRIA. Il presidente del consiglio comunale, Laura di Pilato, prende le distanze dalla nota polemica del club Forza Silvio Annunziata circa gli eventi che hanno animato la 579ª edizione della fiera d'aprile.

«Una polemica fuori luogo - afferma la presidente - se si considerano le economie e i sacrifici che il comune di Andria è chiamato a fare, in questo momento particolare, per le sue casse. Le disponibilità economiche per questa edizione della classica di primavera erano esigue e, malgrado ciò, è da apprezzare lo sforzo che il sindaco Giorgino ha messo in atto pur di non rinunciare a rendere omaggio ad un evento culturale, tra storia e tradizione. Ricorderemo questa edizione anche per l'impegno profuso dagli assessori Laera e Lattanzio - prosegue Di Pilato - che personalmente ringrazio in quanto promotori di una serie di aperture straordinarie di siti storici di importanza inestimabile per la città, che hanno permesso la riscoperta delle radici storiche con la visita agli antichi conventi della città, ad esempio».

«La fiera deve essere "fiera". Nonostante il periodo di congiuntura economica generale che stiamo vivendo - continua la Di Pilato - Andria non ha rinunciato all'edizione 2016. Già immagino, se nulla fosse stato pianificato, le voci dei soliti gufi pronte a sparare a zero contro l'amministrazione Giorgino, pur di incassare qualche consenso favorevole! Non è questo il modo di approcciarsi alla politica. È proprio in questo periodo di "vacche magre" - conclude il presidente del consiglio - che associazioni e uomini spinti da passione e competenza devono dimostrare di poter donare molto alla città, in maniera disinteressata ed incondizionata, sia dal punto di vista culturale che sociale».

«Il sindaco Giorgino, da buon padre di



famiglia al servizio dell'intera città, - conclude la presidente del consiglio comunale - ha dimostrato che malgrado i sacrifici a cui tutti siamo chiamati, Andria non deve pri-

ESSERE «FIERI»

«Se non ci fosse stata, erano pronte le voci dei soliti gufi a sparare a zero contro l'amministrazione»

versi di eventi culturali e che, come dimostrano i numeri, malgrado le condizioni meteo avverse, l'edizione appena conclusa ha richiamato l'attenzione di molti andriesi e non solo. Un grazie di cuore va a tutti coloro che, in modo trasversale, hanno contribuito alla riuscita di questa edizione».

LA FIERA DELLE POLEMICHE
A sinistra l'ingresso dell'Officina di San Domenico. Sotto il manifesto dell'ultima edizione della Fiera d'Aprile. Sopra il Palazzo di Città di Andria



ANDRIA

ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE

Anita Di Palma fiduciaria Asi

Con nota del 26.04.2016 il presidente provinciale ASI - BTRalmondo Lima ha nominato Anita Di Palma quale fiduciario comunale ASI (Associazioni Sportive Sociali Italiane) della città di Andria. «Con l'ASI metterò a frutto la mia esperienza di atleta e di promotore di eventi sportivi. Ricordo che la collaborazione tra ASI e città di Andria è già iniziata da diversi mesi con l'organizzazione dei XVII campionati nazionali ASI di corsa campestre "Memorial Carlo Alberto Guida" del 29 marzo 2015 e il patrocinio alle due edizioni della maratona di beneficenza "Run to Gift". L'obiettivo sarà quello di promuovere attività e iniziative finalizzate alla costruzione, supporto e consulenza delle attività sportive. Chiunque potrà contattarmi all'indirizzo mail asi.andria.bt@gmail.com e all'infopoint cittadino che a breve sarà attivo in via La Corte n. 12. Colgo l'occasione per fare un invito a partecipare alla «Marcia Mariana» che si terrà domenica 1 maggio di cui l'Asi è tra i partner tecnici».

DECIMA EDIZIONE PER LA 10KM Domenica la Marcia Mariana

Giunge alla decima edizione la Marcia Mariana, organizzata dall'associazione Madonna dei Miracoli. L'appuntamento è per domenica 1° maggio alle 8,30 presso il Santuario. Qui i partecipanti vivranno il loro Giubileo attraversando la Porta della Misericordia. Dopo si partirà attraversando un percorso di 10 km per colorare di gioia le vie principali della città. La marcia, che ormai coinvolge centinaia di partecipanti, vede il suo nascere da una passeggiata che spontaneamente si compiva da parte di quanti a piedi giungevano al Santuario nel mese di maggio, il mese solitamente dedicato alla Madonna.

EVENTO NAZIONALE TRE LABORATORI HANNO CARATTERIZZATO L'APPUNTAMENTO

Assemblea di Pax Christi otto andriesi ad Assisi

● **ANDRIA.** In otto, da Andria, hanno preso parte all'assemblea nazionale di Pax Christi, tenutasi ad Assisi. Di particolare interesse il workshop "Curare la terra: ecologia, condivisione dei beni comuni", al quale hanno partecipato alcuni aderenti del Punto Pace di Pax Christi di Andria. Questo laboratorio, insieme agli altri due, "Servire i poveri: giustizia, accoglienza" e "Costruire la pace: disarmo, formazione", hanno caratterizzato i lavori dell'assemblea nazionale di Pax Christi.

«Trasgressivo, se non eversivo, è il cap. VI della Laudato si', dedicato all'educazione e spiritualità ecologica. Papa Francesco - si legge nella nota di Pax Christi di Andria - dopo aver premesso che oggi manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti e dopo aver constatato che le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue, afferma, ispirato dallo spirito profetico proprio del cristianesimo, che non tutto è perduto perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi. E indica le vie per invertire la rotta: puntare su un altro stile di vita; educare all'alleanza tra umanità e ambiente; educazione ambientale; creare una cittadinanza ecologica.

L'adozione di comportamenti alternativi all'imperante modello consumistico, che risulta invasivo, omologante e massificante, implica l'acquisizione, sul piano personale, di uno spirito critico che induca ciascun consumatore a comprare ed utilizzare prodotti essenziali, non sofisticati e rispettosi dei diritti».

«Se tale modalità operativa - proseguono i partecipanti all'assemblea nazionale - si moltiplica, grazie a reti di singoli, famiglie, organizzazioni, associazioni, enti ed agenzie educative, essa potrà costringere le imprese ad operare nel rispetto delle persone e dell'ambiente per non correre il rischio di un drastico crollo dei profitti. Il coordinamento e la cooperazione sinergica tra unità individuali e gruppi, che condividono posizioni di armonica convivenza e di ammirazione per la bellezza del creato, costituiscono l'arma vincente nel contrasto allo scempio ed alle brutture ambientali. In questa azione un ruolo prioritario spetta a chi si occupa di educazione: si tratta, infatti, di diffondere nei bambini e negli adolescenti un input critico nei confronti dei "miti" della modernità, imperniati sull'individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole, l'entusiasmo, la carica innovativa, la volontà di impegno che



ASSISI: Assemblea nazionale Pax Christi

connotano i giovani, contribuiranno efficacemente a correggere le storture ereditate e a realizzare "una cittadinanza ecologica". Nella Laudato si' c'è un esplicito riferimento alla catechesi e nelle diocesi italiane più attente all'educazione ambientale è stata istituita già da tempo la commissione diocesana "Nuovi stili di Vita".

«Anche la nostra Diocesi - conclude Punto Pace di Andria - potrebbe innescare un circolo virtuoso privilegiando annualmente un ambito in cui lavorare sul piano della formazione e della pratica operativa: in primis la creazione di una rete degli stili di vita e, successivamente, i bilanci di giustizia, il commercio equo e solidale, il consumo critico, la finanza etica, l'acqua bene comune, la lotta alle ecomafie, il riuso delle terre sequestrate alle mafie. E' un messaggio ed un invito che si spera venga recepito poiché in molti rimane ancora viva la speranza che in questa città, sciatta e urbanisticamente degradata, la collettività ri-orienti la propria rotta».

[m.pas.]

INIZIATIVA CAMPAGNA LANCIATA DALLA CONSIGLIERA ALBO

Essere mamma consigli utili

● **ANDRIA.** «Essere mamma ti cambia vita». La consigliera comunale Paola Albo, sputtandosi dalle vesti di avvocato e politico, ma indossando le sue vesti di mamma vuole lanciare una campagna di sensibilizzazione a sostegno della figura materna. Ha per questo coinvolto numerosi professionisti, come Alessia Gallo, Vito Spina persona trainer, Erika Diomede, la biologa nutrizionista Luigia Sellitri, Cristian Mucci, Agnese Paola Festa e lo storico del costume Luciano Lapadula, per analizzare la Maternità sotto molteplici aspetti, medico, scientifico e storico.

«Non è solo la bellezza interiore ed esteriore del pancione a renderti mamma - sottolinea Paola Albo - ma il desiderio di scolpire nel tuo cuore il nome di un piccolo pargolo da amare con amore incondizionato. Abbiamo tutti insieme voluto avviare questa cam-

pagna di sensibilizzazione che non ha ambiziose pretese ma vuole essere semplicemente un modo per veicolare messaggi positivi, emozioni, sensazioni e, perché no, anche suggerimenti teorici - pratici rivolti alla mamma».

«Una iniziativa possibile - afferma Paola Albo - grazie al presidente della provincia Bat Beppe Corrado ed il sindaco di Andria Nicola Giorgino, che hanno accolto sostenuto questa iniziativa. Si ringrazia infine anche l'associazione Fidapa, il comitato dei Bambini Leucemici e l'associazione La Notte Bianca che hanno sostenuto moralmente l'iniziativa».

La presentazione della campagna di sensibilizzazione del pieghevole informativo avverrà martedì 3 maggio alle 10.30 presso la sala giunta di Palazzo di Città. È una iniziativa organizzata in occasione della Festa della Mamma. [m.pas.]



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

INFORMAZIONE

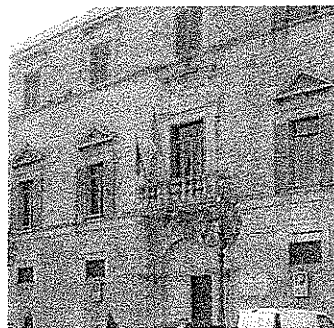
UN «CASO» ESEMPLARE

LA PARTE CIVILE

Ruggiero (Rino) Di Benedetto, 53 anni, denunciò come il servizio tivù rappresentasse circostanze «assolutamente false»

Presunto voto di scambio sarà processata la «iena»

L'accusa per Mauro Casciari? Diffamazione a mezzo stampa



IERI LA DECISIONE SI AL PROCESSO PER LA «IENA» MAURO CASCIARI

Casciari, comunque, non ha preferito esser giudicato col rito abbreviato, puntando a giocarsi tutte le carte difensive nel pieno contraddittorio del processo

ANTONELLO NORSCHIA

● **TRANI.** Sarà processata "la iena" Mauro Casciari.

Ieri mattina il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Francesco Messina ha, dunque, rinviato a giudizio uno dei protagonisti del noto programma televisivo di "Italia 1", accusato di diffamazione a mezzo stampa per il servizio del 10 Aprile 2010 sul presunto voto di scambio che sarebbe andato in scena a Barletta alla vigilia delle elezioni regionali.

Il processo a carico di Casciari inizierà davanti al Tribunale di Trani (giudice monocratico) il 28 Ottobre.

Nel procedimento penale si è costituito parte civile il 53enne barlettano Ruggiero (Rino) Di Benedetto, che denunciò alla Procura della Repubblica tranese come il servizio televisivo rappresentasse circostanze «assolutamente false».

Per la difesa di Di Benedetto (assistito dagli avvocati Rinaldo Alvisi e Mario Malcangi) si tratterebbe di un

«filmato costruito e non avvenuto in maniera consequenziale».

Il fotografo barlettano si sentì tirato in ballo, ingiustamente, dal servizio, sebbene nel pezzo di Casciari non fossero stati citati né lui, né la città di Barletta. Si faceva, invece, più genericamente riferimento ad «un paese del Sud» in cui si ventilava la presunta compravendita di voti in occasione delle consultazioni elettorali.

Ma Di Benedetto si riconobbe nel servizio televisivo e si ritenne «offeso nell'onore e nella reputazione attraverso commenti umoristici che adom-

bravano il suo coinvolgimento nella vicenda».

L'ex consigliere comunale dei «DS», avrebbe fatto da collettore di voti per un imprenditore di Canosa di Puglia candidato al consiglio regionale nelle liste del Popolo della Libertà.

Mauro Casciari è difeso dall'avvocato milanese Stefano Toniolo che nell'udienza preliminare di ieri (in cui per l'appunto si discuteva la richiesta di rinvio a giudizio) ha ritenuto infondata l'accusa di diffamazione a mezzo stampa formulata dal pubblico ministero Silvia Curione.

Ancor prima il legale ha sollevato

due eccezioni processuali: una riguardante la procura conferita da Di Benedetto ai suoi due avvocati; l'altra sull'incompetenza territoriale della magistratura tranese.

Entrambe le eccezioni sono state contrastate dall'avv. Alvisi e poi rigettate dal gup Messina che ha disposto il rinvio a giudizio di Casciari.

«La iena» dunque, non ha preferito esser giudicato col rito abbreviato, puntando a giocarsi tutte le carte difensive nel pieno contraddittorio del processo che inizierà il prossimo autunno.

LA NOTA DARGENIO E GRIMALDI (NOI CON SALVINI) REPLICANO A QUANTO Affermato SUI «CANTIERI DI CITTADINANZA»

«Solo demagogia da "La Buona Politica"»

● **BARLETTA.** Dargenio e Grimaldi (Noi con Salvini): Informare i cittadini non è fare demagogia: è questo che ancora non ha capito il Centro sinistra».

«Il fumoso intervento del partito "La Buona politica" dimostra, ma non ce ne era bisogno, quanto spiacevole sia la politica di questa corrente partitica che va in escandescenza ogni qual volta si racconti ai cittadini la verità dei fatti - precisano Dargenio e Grimaldi, nel replicare alle accuse mosse dal partito di centrosinistra "La Buona Politica" - I fatti, stanno in questo modo: il contributo "fatto casa" non sarà già da quest'anno più erogato, senza nessuna eccezione. Ci saranno ben 1800 famiglie barlettane che non percepiranno più questo contributo sociale, ed è questa la verità che fa molto male al centro sinistra che difende ancora una volta l'indifendibile solo per te-

nere in caldo una poltrona assessorile. - continuano i due salviniani - La disfatta oramai è completata e non si riesce ad ammettere la scomparsa dei contributi fatto casa, ma si cerca di raggirare la gente con queste promesse inutili che adesso si chiamano "reddito di dignità". Sarebbe ora di smettere col prendere in giro i cittadini attraverso provvedimenti sociali, che nulla hanno a che fare con il sostegno alle famiglie».

«Chiediamo a "La Buona Politica", - concludono Dargenio e Grimaldi - quanti dei 33 cittadini che hanno sottoscritto il patto di lavoro con il progetto dei "Cantieri di Cittadinanza" resteranno a lavorare con un contratto a tempo indeterminato dopo i 6 mesi? Fareste meglio a fornire queste risposte alla cittadinanza invece di sparare fumo inutile negli occhi della gente».

INIZIATIVA RACCOLTI DA 200 VOLONTARI IN 5 CITTÀ

Dieci tonnellate di generi alimentari in beneficenza

ANTONELLO NORSCIA

Un esercito di oltre 200 volontari dislocati nei 23 punti vendita Dok, A&O, Famila di Andria, Barletta, Bisceglie, Corato e Trani, che in una sola giornata ha raccolto oltre 10 tonnellate di generi alimentari. Questo l'eccellente bilancio della Raccolta Alimentare "Il Cibo del Sorriso" promossa e sostenuta dall'Associazione Orizzonti.

Un dato certamente storico. Sino a questo momento, infatti, mai nessuna organizzazione solidale aveva ottenuto simili risultati nel territorio del nord-barese; nemmeno il più famoso Banco Alimentare. Questo risultato ha avuto protagonisti

assoluti i cittadini che ancora una volta hanno dimostrato passione e sensibilità, premiando quelle organizzazioni che, come Orizzonti, si sono sempre distinte per impegno costante, serietà e trasparenza nel settore della solidarietà, con l'unico obiettivo di garantire la tutela della famiglia in difficoltà.

«La raccolta alimentare straordinaria di sabato 23 aprile, non poteva che avere una risposta straordinaria» commenta entusiasta il presidente dell'Associazione Orizzonti Angelo Guarriello. «Abbiamo visto una silenziosa ma entusiasta mobilitazione per un'emergenza alimentare troppo spesso ignorata. Senza clamore vi è un popolo che sviluppa

generosità e operosità, vedendo e rispondendo al bisogno di ogni giorno.

Ringraziamo le aziende e gli oltre 20 punti vendita del Gruppo Megamark che hanno sostenuto in modi diversi la "raccolta alimentare straordinaria", rendendo possibile questo vero miracolo di generosità da parte dei cittadini. Le persone assistite dalle strutture caritative della nostra rete riceveranno, nelle prossime settimane, i frutti di questa iniziativa: oltre 10 tonnellate di cibo donato a chi ha più bisogno. Siamo certi che questa grande prova di realismo sarà recepita anche dalle istituzioni, perché esse stesse, per le loro competenze,

sappiano velocemente superare ogni complessità burocratica al fine di dare immediata attuazione ai programmi per le emergenze alimentari e sanitarie da destinare alle famiglie in difficoltà, garantendo soprattutto i giusti supporti logistici e tecnici alle organizzazioni solidali lasciate sempre sole ad affrontare le continue emergenze. Spero tanto - conclude Guarriello - che anche le organizzazioni solidali riescano a primeggiare in trasparenza ed operosità, resistendo alla tendenza verso un'eccessivo protagonismo ed all'effetto vetrina a cui la nuova legge anti-spreco rischierebbe di trascinare se non ben seguita e se non ben interpretata».



Banco alimentare

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 28 Aprile 2016

3

Politica | Lo scontro con Roma

L'intervista

E Cascella lancia una «disfida» per il Sud Il sindaco di Barletta: «Sediamoci attorno a un tavolo e discutiamo»

BARI «È giusto dire che l'Italia riparte se si rimette in marcia il Sud. E se il Sud deve ripartire, non può essere per parti separate. Lo sforzo per lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere concepito come unitario». Il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, osserva con occhi interessati alle polemiche tra Regione e governo sullo stanziamento del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc). Quelle risorse andranno, in parte, anche ad accogliere le istanze dei Comuni. Nella contesa tra Regione e governo, sembra più vicino alla prima.

Cosa pensa delle polemiche di questi giorni?

«Che ci siano stati dei tagli, mi pare fuori discussione. Così come pare chiaro che questi tagli vadano a penalizzare il Sud e ciò finisca per appesantire una situazione già critica».

Come uscire dall'impasse che rischia di far rinviare la firma del Patto tra governo e Regione?

«Avanzo io una proposta: convochiamo un tavolo con tutti i soggetti istituzionali e pubblici interessati a utilizzare i fondi per lo sviluppo».

Il governo direbbe che il luogo c'è: è la cabina di regia tra ministeri e Regioni.

«E io dico che non ci può essere contrapposizione tra le competenze dello Stato e delle Regioni. Tra la disponibilità del primo e le esigenze della seconde. Il discorso sulla crescita del Sud non può essere organizzato per aree separate tra loro. Se si immagina, come è giusto, che far ripartire il Mezzogiorno sia un bene per il Paese, è giusto considerare il Sud tutto intero. I luoghi in cui sviluppare questo ragiona-



Primo cittadino
Pasquale Cascella, sindaco dal 2013, è stato consigliere di Napolitano

mento ci sono».

A cosa allude?

«Alla conferenza Stato-Regioni, tanto per cominciare: un luogo istituzionale. Ma penso anche alle esperienze condotte dall'allora ministro Fabrizio Barca. Insisto: perché non sedersi attorno ad un tavolo e affrontare la discussione? Direi così: passiamo dalla

disputa alla disfida, la disfida per rilanciare i nostri territori. Ovvio che occorra uno sforzo».

Quale sforzo?

«Uno sforzo di condivisione e di coesione. A tutti i soggetti in causa chiediamo non artifici contabili e chiediamo di respingere l'idea che si debba perseguire interessi di parte. Si deve lavorare per individuare, congiuntamente, le priorità che accomunano i territori».

Da dove partire?

«Qualche idea: la salvaguardia delle coste, lo sviluppo della ricerca per l'agricoltura, l'innovazione per le realtà produttive, la cultura, la rigenerazione delle aree urbane. Stabiliamo le priorità e non suddividiamo il Mezzogiorno in pezzi. Per il bene di tutti».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARLETTA

IL «SUMMIT» A PALAZZO DI CITTÀ

GESTIONE DI FATTO

Nessuna schiarita sul fronte della formalizzazione dell'accordo per i servizi gestiti dall'ormai lontano 1° marzo 2014

LOCULI INESISTENTI

Incertezza anche sullo stato delle procedure per la realizzazione di 1.160 loculi: la gara è stata aggiudicata nel dicembre 2015

Cimitero, contratto impossibile?

E la Franeco presenta al Comune un «piano di rientro» dal debito maturato dal 2014

RINO DALISO

● **BARLETTA.** Della sottoscrizione del contratto sui servizi cimiteriali non se ne parla ancora: evidentemente il «trust» di esperti all'opera a Palazzo di Città non ha ancora concluso il lungo e laborioso studio. È il principale esito della riunione convocata l'altro giorno dal sindaco Pasquale Cascella con dirigenti, assessori e consiglieri comunali per «favorire l'approfondimento del confronto istituzionale sulle annose e sensibili questioni dei servizi cimiteriali».

IL CONTRATTO FANTASMA. Confronta oggi, confronto domani, insomma, il contratto da firmare con l'Associazione temporanea di imprese Franeco-Berlor, che si è aggiudicata l'appalto novennale nell'ormai lontano dicembre 2013, non si intravede tuttora all'orizzonte. Ma, in compenso, la Franeco di Campi Salentina (la Berlor è in regola) dovrebbe cominciare a versare (bontà sua) parte delle somme dovute al Comune di Barletta.

Scrivono, infatti, la dirigente del Settore servizi pubblici, Rosa Di Palma, e il responsabile dell'esecuzione del contratto, Raffaele Montenegro, in data 13 aprile 2016, all'amministratore unico di Franeco, Alessandro Notaro: «Spettabile ditta, come da vostra nota di comunicazione dell'11 aprile 2016, registrata in data 13 aprile 2016, l'Amministrazione comunale di Barletta risulta creditrice nei vostri confronti di una somma residua anno 2014 di euro 24.678,20 e per l'anno 2015 di euro 67.435,81 per un totale di euro 92.114,01 più Iva, oltre al primo trimestre 2016 da quantificare».

I PAGAMENTI. E poi: «Considerati i continui e improduttivi solleciti inviati (sarebbe interessante conoscere quanti e in quali date, ndr) per il pagamento immediato di quanto spettante all'Ente e nella considerazione

che occorra procedere a una immediata risoluzione della questione, portando a regolarità i pagamenti secondo la tempistica indicata nel disciplinare di gara, pena la revoca dell'affidamento dei servizi cimiteriali e lampade votive, si chiede di voler provvedere, con decorrenza 30 aprile 2016, al pagamento delle spettanze riferite al primo trimestre 2016 e a voler fornire entro il medesimo termine, un piano di rientro della vostra situazione debitoria per le spettanze pregresse 2014-2015, da sviluppare con rate mensili da corrispondere unitamente ai pagamenti mensili per il 2016, da concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2016, in modo da consentire a questo Ente la regolarizzazione dei flussi finanziari di competenza».

IL PIANO DI RIENTRO. Conclusione: «Il piano di rientro deve prevedere espressamente, per

ogni mensilità, l'incremento delle somme dovute per gli interessi legali da riconoscere all'Ente comunale sull'ammontare della debitoria. Si resta in attesa di un rapido riscontro entro 5 giorni dal ricevimento della presente, riservandosi, in difetto, ogni utile azione di tutela degli interessi dell'Ente».

Il 18 aprile scorso, l'amministratore unico di Franeco, Alessandro Notaro, ha risposto così al Comune: «Ferma restando la disponibilità a procedere conformemente alle vostre richieste, tese al rientro delle somme indicate e nei termini fissati, si rassegna quanto segue: Franeco srl verserà entro il 30 aprile 2016 le spettanze riferite al primo trimestre 2016; Franeco presenterà un piano di rientro delle spettanze pregresse (2014-2015) entro il 30 aprile 2016, nel quale si darà atto dell'ammontare delle rate comprensive di interessi necessarie a colmare i flus-

si finanziari assunti mancanti».

Quindi è passato a battere cassa: «Ciò premesso, si ritiene di dover ribadire che, sullo stesso piano della correttezza del comportamento e della buona fede contrattuale, codesta spettabile Amministrazione non può omettere di valutare le legittime richieste più volte rappresentate e riferite ai maggiori costi che si stanno sostenendo per svolgere il servizio affidato in concessione». Capito l'antifona?

IL CONFRONTO. E, a scanso di equivoci, è stato aggiunto: «A tal fine, si richiama la relazione da ultimo protocollata in rapporto alla quale - a prescindere dagli adempimenti a carico della scrivente, che verranno assolti secondo il piano di rientro in corso di redazione - si chiede un confronto volto ad evitare che si generino gravose condizioni di esercizio».

Chissà che ne pensano in me-

rito la dirigente Di Palma e il sindaco Cascella. Notaro ha concluso così: «Da ultimo, ma non per ultimo, si ritiene giusto e opportuno sensibilizzare codesto Ente e le articolazioni funzionali di esso verso le diffamatorie (sic!, ndr) notizie periodicamente poste alla ribalta mediatica, siccome sempre connotate da intenti speculativi e per nulla riproducenti il reale stato delle cose, seppur costantemente rappresentative di dati tecnici funzionalmente appartenenti ad organi di valutazione».

Decrittare il contorto svolgersi del periodo forse è impresa più ardua della sottoscrizione del contratto Comune-Franeco, Berlor fermo da 789 giorni, pur se sembra scorgersi un certo «fastidio» per l'attenzione che si è sviluppata sulla gestione dei servizi cimiteriali. Mah!

Nel comunicato diffuso al termine della riunione da Palazzo di Città, invece, è stata sottolineata

789

GIORNI

La riunione dell'altro ieri a Palazzo di Città. L'Ati Franeco-Berlor gestisce i servizi cimiteriali dal 1° marzo 2014, dopo aver vinto la gara bandita dal Comune di Barletta.

L'appalto ha durata di 9 anni. Dopo 789 giorni, il contratto non è stato ancora firmato

«la costante attenzione dell'Ente sulla posizione debitoria della Franeco» (e meno male che l'«attenzione» è stata «costante», altrimenti a quanto sarebbe schizzata tale «situazione debitoria»?). E poi: «La società ha manifestato all'Amministrazione la disponibilità a mettersi in regola, entro il 30 aprile, con il versamento degli aggi relativi al primo trimestre 2016 e rateizzando le quote precedenti, comprensive di interessi, attraverso un piano di rientro». Cifre a corredo? Nessuna, non sia mai.

SENZA DATA. Ancora: «Nel rispetto degli equilibri economici, è stata confermata dall'Amministrazione la volontà di individuare gli adeguati spazi finanziari per procedere all'acquisto di nuove celle frigorifere, escludendo la possibilità che possano verificarsi ulteriori interruzioni del servizio causate dal loro malfunzionamento. Così come resta intendimento dell'Amministrazione ripristinare l'ufficio comunale ubicato nel cimitero, che la carenza di personale non ha reso ancora possibile». E la data? Idem, come per le cifre: varia ed eventuale.

«Obiettivo dell'incontro - ha detto il sindaco Cascella - è stato quello di individuare un percorso che, attraverso una adeguata organizzazione e l'applicazione rigorosa delle norme contrattuali (magari sottoscrivendo prima il contratto, chissà, ndr), delle procedure e delle norme, permetta di ripristinare l'autorità dell'ente su un servizio pubblico essenziale, con valide soluzioni per fronteggiare le disfunzioni lamentate».

E I LOCULI? Non una parola sullo stato delle procedure per la realizzazione di 1.160 loculi: non ve ne sono più al gennaio 2011, la gara è stata aggiudicata nel dicembre 2015 e non si sa quando sarà possibile aprire il cantiere.

Tanto, per morire, pagare i debiti e realizzare le opere pubbliche, c'è sempre tempo, no?

GIUSEPPE DEFAZIO * - MARIA CAMPESE ** - CARMINE DORONZO ***

Il Bilancio che vogliamo

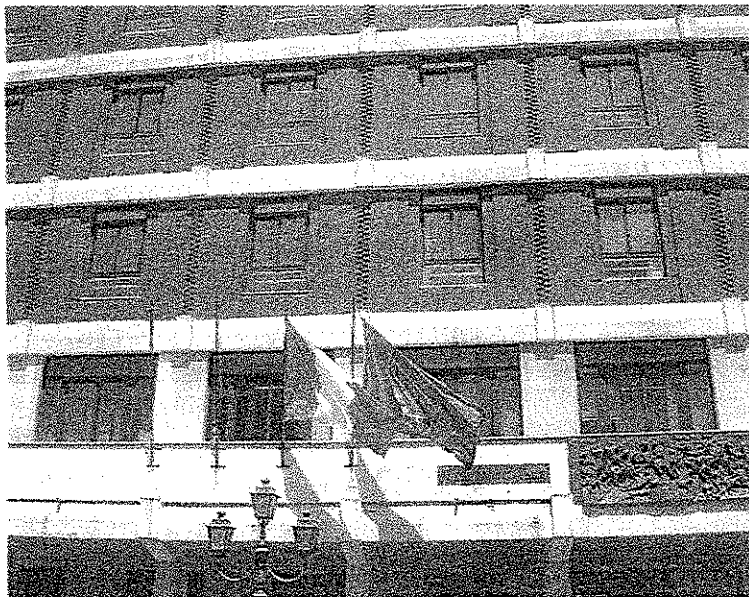
Ci accingiamo a discutere il Bilancio di Previsione 2016 come al solito negli ultimi giorni utili, come al solito frettolosamente e come al solito in emergenza. Lo schema di Bilancio Previsionale 2016, adottato in Giunta il 14 aprile e pubblicato in Albo pretorio il 15 aprile sarà discusso oggi nonostante il termine legale per presentare osservazioni da parte dei cittadini sia di 15 giorni e scada quindi il 30 aprile, il che la dice lunga sul tenore legalitario e sulla vocazione alla trasparenza di questa amministrazione.

E' evidente anche come tale forzatura antidemocratica è degna di un'amministrazione che con tali artifici prova a coprire le sue incapacità di governo anche nel semplice rispetto delle tempistiche. Ancor più negativa è la valutazione politica di questo bilancio: si registra la totale incongruenza dello stesso alle Linee programmatiche di Mandato 2013/2018. La prima palese grave incongruenza è l'assenza di partecipazione del bilancio, per la 4a volta consecutivo la pratica del "Bilancio partecipato" rimane una chiacchiera da campagna elettorale, nonostante le innumerevoli denunce in consiglio comunale da parte del nostro gruppo consiliare.

Quando nel nostro manifesto dichiaravamo che "l'amministrazione della partecipazione si è trasformata nell'amministrazione dell'inciucio" ci riferivamo anche al malvezzo di non condividere con i cittadini le scelte strategiche della città. Non è difficile notare come ad esempio, nel piano triennale delle opere pubbliche, nessuna opera a tutela e salvaguardia ambientale è finanziata con fondi certi nel 2016; inoltre il raffronto con i piani triennali degli

anni precedenti evidenzia che per molte opere di anno in anno viene operato un "copia-incolla" sintomo di come tale amministrazione sia capace di cantierizzare solo opere pianificate dalle amministrazioni precedenti.

Anche l'analisi della spesa corrente fa rabbrivire: il comune di Barletta investe 0 euro in Difesa del Suolo, Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento nonostante ben si conosce la condizione ambientale della città e le tante preoccupazioni dei cittadini. Su questo e su tanto altro verteranno i nostri interventi



POLITICA Arriva in Consiglio il bilancio [foto Calvaresi]

e le nostre domande in relazione ad un bilancio

molto tecnico e poco politico. È un bilancio che non riporta alcune informazioni vitali per apportare delle modifiche e migliorie, come l'ammontare previsto degli oneri concessori, o i capitoli di spesa che finanziano le opere pubbliche ovvero informazioni presenti nei bilanci e nei piani triennali degli anni precedenti. Nonostante ciò, come Sinistra Unita abbiamo redatto degli emendamenti per provare a caratterizzare tale bilancio nel solco delle Linee di Mandato che il Sindaco Casella puntualmente disattende e che noi puntualmente rispettiamo.

Con i nostri emendamenti proponiamo di: -Introdurre la tariffazione puntuale ovvero il meccanismo "meglio differenze e meno Tari paghi";

-Una riduzione della tariffa variabile per le famiglie composte da 5 o più persone;

-Finanziare con fondi certi all'anno corrente la messa in opera del manto erboso dello stadio Simeone che versa in condizioni di pericolo per chi lo pratica;

-Finanziare con un muto all'anno cor-

rente il Sistema di Collettamento differenziato acque piovane via Foggia(Canale H) altra grave emergenza ambientale di cui alcuni politicanti "del fare" parlano solo in occasione dell'avvio della stagione balneare;

-Finanziare il recupero della copertura di Villa Bonelli con avanzi di amministrazione 2015 nell'anno corrente;

-Finanziare il restauro di villa Bonelli con mutuo e/o fondi UE;

-Finanziamento della riqualificazione dell'illuminazione pubblica finalizzata al risparmio energetico;

-Recupero funzionale dei locali sottostanti al Paladisfida Borgia nell'anno 2016 in Project Financing;

-Acquisto centralina mobile per monitoraggio ambientale della qualità dell'aria con un sistema di processamento dei dati;

-Piano di zonizzazione acustica.

Invitiamo i cittadini a sostenerci in questa azione di controllo e proposta politica anche partecipando numerosi al consiglio comunale di oggi.

* portavoce di Sinistra Unita per Barletta

** capogruppo di Sinistra Unita per Barletta

*** consigliere comunale di Sinistra Unita per Barletta

OPERE PUBBLICHE

STRUTTURA PER IL TEMPO LIBERO

IL PROGETTO

L'opera è prevista all'interno del contratto di quartiere Sant'Angelo per un costo complessivo di 325mila euro

Parco di via Polonia
via alla realizzazione

Aperto il cantiere dei lavori di costruzione dell'area attrezzata



VIA POLONIA Trani, il sindaco presenzia all'inizio dei lavori

NICO AURORA

● **TRANI.** E adesso, appuntamento per fine settembre, salvo imprevisti. Il parco di via Polonia, da ieri mattina, è ufficialmente un cantiere e, presto, sarà realtà in conformità al progetto previsto all'interno del contratto di quartiere Sant'Angelo. Purtroppo, quel parco si sarebbe dovuto finanziare e realizzare anni fa, ma gli oneri dei costruttori sarebbero

CITTÀ-CAMPAGNA
È la linea di finanziamento
che rende possibile
l'attuazione dell'opera

arrivati in minima parte e, dei cinque parchi dell'intera ex 167, si sarebbe persa traccia. Via Polonia, fra erbacce, topi, insetti e degrado, era diventato il simbolo dell'ennesimo fallimento di periferia: costruiti i palazzi; dimenticati i servizi. Con l'avvento del sindaco Amedeo

Bottaro, però, qualcosa sarebbe cambiato: «Dopo pochi mesi dal mio insediamento - racconta il primo cittadino - l'amministrazione è riuscita, con le unghie e con i denti, a fare rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta. Il parco si fa grazie ad una linea di finanziamento diverso, vale a dire quello "Città-campagna", che non aveva nulla a che fare con quello precedente. Abbiamo riconvertito il progetto rifacendolo e riuscendo, in pochissimi mesi, ad ottenere il finanziamento».

Il sindaco ha anche ringraziato il lavoro svolto dall'Ufficio tecnico del comune di Trani, aggiungendo: «I termini per non perdere il finanziamento erano ristrettissimi. Bisognava fare tutto, anche l'aggiudicazione provvisoria, in pochissime settimane. Siamo riusciti non solo ad ottenere questo finanziamento, ma anche a fare iniziare i lavori. Di solito le opere si iniziano a distanza di anni e si concludono alla fine del mandato: noi, al contrario, contiamo di chiudere tutto alla fine dell'estate».

In campagna elettorale, l'allora candidato della coa-

lizione di centrosinistra si era recato proprio in via Polonia, promettendo che avrebbe fatto qualcosa per quella zona della città «che è stata fin troppo trascurata da tutte le precedenti amministrazioni». Da sindaco, Bottaro ci era tornato «cominciando a fare ripulire quest'area - ricorda - Fu per me una giornata drammatica, perché ricordo ancora i topi che uscivano da quelle sterpaglie. Spero di non sbagliarmi - aggiunge Bottaro -, ma credo che, per la prima volta in questa città, si faccia un'opera pubblica totalmente con soldi regionali e non dell'amministrazione. In passato le opere si erano realizzate con soldi del bilancio comunale o, peggio, accendendo mutui che, oggi, dobbiamo pagare nella misura di un milione e mezzo di euro l'anno». Il primo cittadino, infine, esclude che il parco, una volta aperto, finisca in preda a vandali e degrado: «Valuteremo soluzioni con gli stessi residenti, potremmo pensare ad un bando per l'affidamento in gestione, di certo tutto perché il parco viva e aggregi la gente del quartiere, che merita questo e molto altro».

TRANI DALLE ORE 8 ALLE 14Archivio di Stato
aperto il 1° maggio
con visite guidate

● **TRANI.** Un'occasione per conoscere il nostro patrimonio culturale, promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Domenica 1 maggio, dalle ore 8 alle 14, ci sarà l'apertura straordinaria al pubblico dell'Archivio di Stato di Bari e della sezione di Archivio di Stato di Trani. Ci saranno visite guidate alle sedi degli Istituti ed illustrazione dei servizi offerti all'utenza ed al laboratorio di fotocoproduzione, legatoria e restauro.

Saranno visitabili gratuitamente le seguenti mostre documentarie: "Michele Ficarelli fotografo. Omaggio alla squadra del Bari e alla sua tifoseria. 1954-1964" (Archivio di Stato di Bari, fino al 6 maggio); "Segni e sigilli notarili nell'800. Il passaggio dal segno del tabellionato manuale al sigillo a stampa" (sezione di Archivio di Stato di Trani, 1 maggio - 30 giugno). (Idc)

TRINITAPOLI UNO SCAMBIO DI BATTUTE E POI GIU' CON LE PAROLE GROSSE

Toto-sindaco con rissa

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Annamaria Tarantino (Sel), candidato sindaco del centrosinistra (Pd, Sel, Partito comunista d'Italia) e Lillino Barisciano, candidato sindaco del Movimento dei cavalli, si sono incontrati, con le proprie delegazioni, nella sede della Cgil, per tentare di trovare, in zona Cesarini, la soluzione per una lista unitaria. Ma l'incontro, avviato verso un esito positivo, s'è interrotto a causa di uno spiacevole episodio caratterizzato da toni e comportamenti "offensivi e rissosi".

Ad un certo punto, Tarantino, mentre discuteva con Barisciano, si rivolgeva ad Antonio Andriano (Movimento dei cavalli), dicendo: «Vidocq, per favore». Quest'ultimo, sentendosi chiamato, per l'ennesima volta in questo periodo, col proprio soprannome, si alzava e indirizzava un «vaffa...» verso la Tarantino, aggiungendo: «Non ti devi permettere, basta questa confidenza». Un diverbio, tra uno dei presenti e Andriano, ha, poi, rischiato di concludersi con il sollevamento di sedie, da parte di entrambi, ma s'è trattato solo di un gesto accennato.

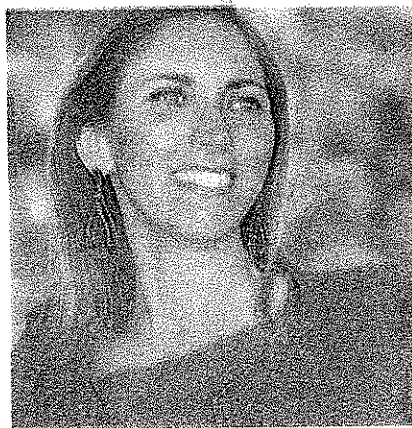
Naturalmente, l'episodio ha acceso gli animi da una parte e dall'altra, presto sedati dal buon senso di tutti gli altri presenti. L'incontro è stato trasmesso in diretta streaming su Facebook. Da parte del Movimento dei cavalli viene fatto notare che nei giorni precedenti Tarantino, in un

comizio, aveva chiamato Andriano con il suo soprannome, e che quest'ultimo, giudicandolo offensivo, il giorno successivo aveva replicato «diffidando» la stessa e la segretaria del Pd, Maria Andriano (sua nipote), a non proseguire ad utilizzarlo.

Invece, la segretaria del Pd lo ha ripetuto in un comunicato stampa. Tarantino si dice molto amareggiata: «Ci sono andata profondamente convinta alla riunione con i cavalli di Lillino Barisciano. Volevo provare ad avere un dialogo per raggiungere un'auspicata unità della sinistra per questo nostro paese. Pronta a qualsiasi soluzione, come avevo sostenuto nell'ultimo comizio. Doveva essere una giornata bella da offrire "in diretta" ai nostri cittadini e invece adesso provo vergogna per aver consentito il live di uno spettacolo indecente, caratterizzato da insulti, volgarità e violenza. Vi chiedo scusa».

E ringrazia chi le ha espresso solidarietà, tra cui Elena Gentile. Da parte sua, Barisciano sostiene che si tratti di una «provocazione non nuova, ma che viene da lontano, anzi sembra che sia quasi studiata, perché Tarantino sapeva benissimo che per Andriano essere chiamato da lei Vidocq fosse un insulto».

Eppure si era ad un passo dall'accordo. Tarantino aveva aderito alla richiesta di Barisciano (primarie, ballottaggio, sondaggio, ecc. per il candidato sindaco) proponendo la data per il 1° maggio per la competizione.



TRINITAPOLI Anna Maria Tarantino

MARGHERITA

Confermate indennità a sindaco e assessori

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Ri-confermate, anche per l'anno 2016, le indennità mensili in godimento nell'anno 2015, spettanti al presidente del consiglio comunale e ai componenti della giunta comunale (sindaco ed assessori). A disporlo, con propria delibera, è stata la giunta comunale rilevato che su detta proposta sono stati espressi i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile da parte del segretario generale, nonché responsabile del servizio amministrativo e finanziario.

Come negli anni precedenti al presidente del consiglio comunale spetteranno 278 euro mensili; al sindaco 2.788; al vice sindaco 1.533, pari al 50% dell'indennità del sindaco, e agli assessori euro 1.254, pari al 45% dell'indennità del sindaco. Con la stessa delibera l'esecutivo margheritano ha anche disposto di incaricare il responsabile del servizio finanziario per ogni adempimento conseguente all'adozione del provvedimento e di trasmettere copia dello stesso al consiglio comunale contestualmente agli elaborati di bilancio in sede di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2016.

[G.M.L.]



Il Comune

HI TECH ALLA PUGLIESE
L'ESPOSIZIONE DI HANNOVER

LA SUA SCOPERTA
«Ekip Smartvision» espande la capacità decisionale di un cloud in grado di monitorare il flusso di energia in qualsiasi struttura

UN ANTENATO ILLUSTRE
Suo nonno, scomparso a 100 anni, era un fisico, allievo di Fermi e Marconi e compagno di corso di Majorana

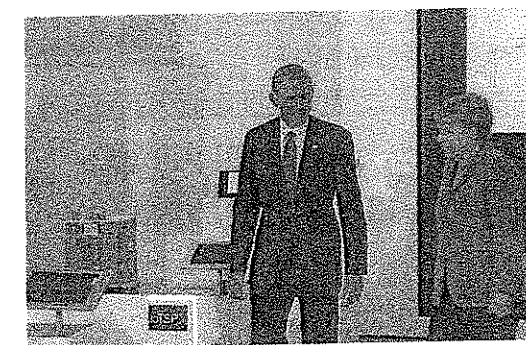
Un tranese incanta i Grandi

Obama e la Merkel hanno ammirato la scoperta di un giovane ingegnere nucleare

LUCIA DE MARI

■ **TRANI.** Quando Angela e Barack osservavano interessati, osservavano anche un «pezzo» di Trani. Non la cattedrale, non il porto. Ammiravano il frutto del lavoro della mente eccelsa di un giovane ingegnere nucleare tranese, Nicola Scarpelli, 27 anni, che lavora a Bergamo per l'azienda svedese ABB e che da alcuni giorni si trova ad Hannover per partecipare all'Esposizione Internazionale degli Industriali, Fiera che apre le porte del futuro: in mostra l'industria 4.0, l'innovazione e la tecnologia.

Il giovane Nicola è nipote di un nonno famoso come il professor Nicola Scarpelli, scomparso a 100 anni nel 2013, illustre fisico, allievo di Enrico Fermi e Guglielmo Marconi e compagno di corso di Ettore Majorana. Nicola junior lavora ad un certo meccanismo di nome «Ekip Smartvision», che si fonda su un «flusso di elettroni», su «una nuova generazione di dispositivi e piattaforme», per espandere «la capacità decisionale attraverso l'analisi», di «un cloud in grado di monitorare e analizzare il flusso di energia all'interno di qualsiasi struttura», per «valutare facilmente i dati in tempo reale, per controllare e gestire da remoto industriale sistemi di alimentazione ed edifici». Insomma, roba per menti eccelse,



LEADER DEL MONDO INCANTATI. Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama e la cancelliera tedesca Angela Merkel osservano la realizzazione del giovane ingegnere nucleare tranese Nicola Scarpelli (nella foto a destra)



non per miseri mortali.

Nei giorni scorsi la Fiera di Hannover, la maggiore al mondo per la tecnologia industriale, evento che apre le porte del futuro, centrata sui macchinari connessi alla rete e ai robot intelligenti, ha visto passeggiare tra gli stand il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, e la cancelliera tedesca Angela Merkel, padrona di casa.

«Mi hanno comunicato che

attività di centinaia di motori elettrici, collegandoli per la prima volta a servizi basati su cloud. I due hanno potuto constatare come il sensore intelligente possa essere applicato alla stragrande maggioranza dei motori a bassa tensione, sia nuovi che vecchi, rendendo possibile il miglioramento dell'efficienza, la riduzione dei tempi di inattività e il risparmio sui costi.

Per la prima volta una soluzione digitale consentirà ai motori in

Obama era stato invitato per l'inaugurazione - spiega Nicola - e si è fermato con la Merkel nel nostro padiglione per guardare, tra i vari marchingegni, proprio quelli su cui sto lavorando. Una grande soddisfazione». I due leader infatti hanno visitato, tra gli altri, anche lo stand presenziato dall'ingegnere tranese: a Obama e Merkel è stato mostrato, in particolare, come il sensore intelligente di ABB è in grado di migliorare la produttività

bassa tensione di essere integrati nell'Internet of Things, Services and People.

Insomma, un sincero «wow» davanti al frutto del lavoro del giovane ingegnere tranese. Giovane e anticonformista, jeans e camicia, pluripremiato al liceo classico «De Sanctis» di Trani prima di partire per il Politecnico di Torino, Nicola Scarpelli è attualmente Global Product Manager della Abb di Bergamo, dopo aver avuto colla-

borazioni scientifiche con Università come quella di Shanghai.

«Ekip SmartVision» è la nuova piattaforma basata su cloud in grado di monitorare e analizzare il flusso di energia all'interno di qualsiasi struttura, grazie alla sua integrazione nativa con l'architettura, facilita la valutazione dei dati in tempo reale, per controllare e gestire da remoto industriale sistemi di alimentazione ed edifici. E Nicola ne sa qualcosa.

IL PERSONAGGIO IL PROFESSIONISTA TRANESE VIVE A BERGAMO MA NON HA DIMENTICATO LA SUA CITTÀ

«Barack? Lo pensavo più alto...»

Nicola Scarpelli si affida a una battuta per superare la forte emozione

■ **TRANI.** Un ingegnere nucleare in Italia dovrebbe essere disoccupato. Invece Nicola Scarpelli è occupatissimo: di certo i suoi 27 anni sono una fonte di energia superiore a tutte le altre, scissione dell'atomo compresa, ed è bello vedere come nel suo curriculum ci sia in primis il Liceo Classico «Francesco De Sanctis» di Trani. Nell'antico istituto scolastico tranese il 100 e Lode conseguito agli esami di maturità nel 2008 era stato preceduto da una serie di prestigiosi riconoscimenti attribuiti a quell'alunno più che modello, come il Premio «Massimo Pillera» per la Fisica, ma anche il Premio «Prof. Stea» per le materie umanistiche. Poi appena 18enne Nicola opta per il Politecnico di Torino, non certo per «snobbare» l'istituzione barese (dove invece oggi studia il fratello minore) ma per fare esperienza lontano da casa. Alla laurea con 110 fanno seguito il Master in

Ingegneria nucleare all'Università di Liegi, e poi le collaborazioni con le Università di Shanghai e di Greenwich, per poi tornare in Italia. Richiestissimo dalle aziende, ha scelto la Abb di Bergamo.

Ma Trani rimane sempre nel suo cuore: Nicola torna appena può per una rimpatriata con i cari amici del Liceo, sempre quelli, anche loro su strade e carriere diverse. Una partitella a calcio, magari una seduta all'Avis, gruppo di cui ha sempre fatto parte. Impegnato anche nel volontariato, una leggera somiglianza con John Elkann (lo ha incontrato in Fca, ma anche al supermercato), Nicola è un ragazzo come tanti: «Aver visto Obama interessato al mio lavoro mi ha davvero emozionato. È stata una esperienza bellissima. Però, pensavo fosse più alto», dice scherzando, mentre davvero il brivido non lo ha potuto evitare. [l.d.m.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

MEZZOGIORNO

IL CONFRONTO STATO-REGIONI

L'IRA DEL CENTRODESTRA

Palese (Cor) interroga il governo sullo «scippo» delle risorse. «Ma chi oggi fa il paladino della Puglia sino a ieri è stato complice in silenzio»

Patto Sud, Delrio rassicura «Nessun taglio alla Puglia»

Renzi snobba la lettera. Sarà De Vincenti a replicare. Emiliano: noi in regola

Il ministro alle Infrastrutture
«Accordo già fatto con gli
Enti territoriali, la Regione
avrà tantissime risorse»

BEPI MARTELLI

«Per troppi anni l'Italia ha buttato via fondi europei. Anche perché la riforma del titolo V e l'eccessiva frammentazione burocratica hanno impedito di spendere questi denari, che pure sono cruciali per la ripresa della nostra economia». Il premier Matteo Renzi tira dritto sul Masterplan e i 16 Patti che ha stretto con 8 Regioni e 8 Città metropolitane del Mezzogiorno. Che in realtà sono 14 perché, come noto, mancano all'appello ancora quelli con la città di Napoli e la Regione Puglia, guidate rispettivamente da due «nemici», Luigi de Magistris e Michele Emiliano. Non sembrano, per ora, sortire effetti le parole - durissime - utilizzate dal

governatore della Puglia per sollecitare un incontro col governo sul caso. Renzi, nella sua e-News, scandisce i meriti del metodo (contestato da Emiliano, visto che prevede Contratti di Sviluppo utili ad accelerare una spesa che in altre regioni, non in Puglia, è lenta) e del merito dei Patti. Ovviamente, non tocca però l'argomento chiave delle accuse di Emiliano: la riduzione del Fondo di sviluppo e coesione, da cui attingono i Patti, dai 54 miliardi iniziali agli appena 13 rimasti in cassa. «Abbiamo cambiato metodo. Firmiamo degli accordi, impegni scritti, reciproci. Così noi controlliamo loro, loro controllano noi: e i cittadini controllano entrambi. Si scrive cosa, quando, come, perché». Certo, spiega Renzi, «non tutto sta nel patto», perché molti progetti vanno avanti da soli, ma di sicuro l'alta capacità Napoli-Bari è messa nero su bianco proprio lì. E aspetta una fiamma che non si quando potrà arrivare, finché proseguirà il muro contro muro.

Alla Puglia «non verrà sottratto niente» assicura il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, bollando come «incomprensione di percorso» le reciproche sfuriate tra il premier e il governatore del Pd. «Il sottosegretario De Vincenti e il presidente del Consiglio - sottolinea - hanno garantito alla Puglia le risorse che merita, assolutamente». Non solo, «quando ero

responsabile dell'Autorità di coesione - ricordato ministro delle Infrastrutture - decidemmo di lasciare alla Puglia gran parte dei fondi europei. Come sapete il cofinanziamento al 50% fu riconosciuto solo alla Puglia, proprio perché aveva dimostrato di spenderli bene. Quindi la Puglia avrà molte risorse a disposizione, moltissime. Sono fiducioso che le notizie che verranno dal sottosegretario De Vincenti chiariranno definitivamente questo punto. La sostanza è intanto che i soldi ci sono, quindi per lo sviluppo della Puglia non verranno a mancare i soldi». Quanto alla ripartizione delle risorse, Delrio insiste: «quella per la Puglia è uguale a quella delle altre Regioni, non ci sono criteri differenziali».

Non sarà dunque Renzi, al quale Emiliano si è rivolto direttamente con una lettera aperta, a replicare alle obiezioni e ai dubbi sollevati dalla Puglia: segno, anche questo, che il «disgelo» tra il leader nazionale del Pd e il leader pugliese del Pd non è dietro l'angolo e toccherà al sottosegretario continuare a confrontarsi con Emiliano. Quanto ai metodi e alla ripartizione, tutto «è assolutamente trasparente e chiaro. C'è la cabina di regia a Palazzo Chigi dove siedono anche le Regioni. Quindi - insiste Delrio - i criteri sono stati discussi». È lo stesso rimprovero che proprio De Vincenti, inviato da Renzi all'inaugurazione della Fiera del Levante 2015, aveva rivolto a Emiliano: perché ridiscutere ora di criteri e fondi che sono stati già approvati proprio dalle Regioni? Ed è il leitmotiv della «guerriglia» tra

Puglia e governo, ovvero il sospetto di Renzi che dietro le polemiche sulle scelte si nasconda la scalata «politica» che Emiliano tenterebbe a suo danno. «Sono certo che Renzi mi risponderà», taglia corto il governatore, ricordando quanto messo nero su bianco nella lettera: «La Puglia è in grado di spendere i fondi europei e questa certezza legata alla capacità di spesa non può essere modificata dall'idea che si possa spendere meglio a Roma rispetto a Bari. Abbiamo fatto bene. Siamo affidabilissimi». A Delrio Emiliano ha ribadito la disponibilità della Puglia: «non contare

su di noi, su una collaborazione critica ed intelligente che non è mai finalizzata a personali vantaggi della classe politica pugliese. La Puglia ha la schiena dritta, sa quello che deve chiedere, sa quando deve obbedire, precisare, quando deve mettersi al lavoro e portare a casa dei risultati perché altrimenti senza non si è credibili».

Chiaro l'intento del governatore di scacciare l'idea che i suoi detrattori fanno circolare, ovvero che tra una battaglia politica e l'altra con Renzi la Regione sia rimasta ferma per quasi un anno. «I risultati sono sotto gli occhi di tutti: la Puglia è oggi il riferimento fondamentale di tutto il Mezzogiorno, in tutti i settori e questo - ha aggiunto Emiliano - fa parte di un orgoglio, che non è mio personale, ma di un'intera

comunità di generazioni che sta facendo il proprio dovere con intelligenza e rispettando le leggi, con grande trasparenza. Questo non è un Mezzogiorno nel quale accadono incidenti di natura morale che compromettono il risultato del nostro lavoro. Siamo attentissimi, becchiamo e puniamo - ha concluso - chi si comporta male, escludendoli dal circuito della politica e dell'economia. La Puglia è una regione mite e combattente che ha sempre vissuto obbedendo con intelligenza e ragionevolezza, soffrendo insieme al Paese nelle fasi più gravi. L'armonia istituzionale - sottolinea il governatore - ci consente di avvicinare presidenti e sindaci quasi senza accorgercene, cercando una collaborazione «anche con governi non omogenei».

«Basta col gioco delle tre carte ai danni delle Regioni del Mezzogiorno. Il Governo chiarisca quali e quante sono le risorse europee rimaste - tuona Rocco Palese, parlamentare del Cor, chiedendo conto in un'interrogazione al Governo della sparizione di circa 17 miliardi di euro dal Fondo di Sviluppo e

Coesione per il ciclo 2014-2020 - dopo averle usate per anni come bancomat per finanziare gli interventi più disparati mentre noi denunciavamo gli scippi. Purtroppo, quegli stessi Governatori ed esponenti politici pugliesi che oggi strumentalmente protestano per i tagli, all'epoca restavano in un complice silenzio». Ora, con le liti, «si rischia di perdere anche quel poco che il Governo vuol darci». Dà ragione al governatore, «che si rifiuta di siglare il Patto per la Puglia sottopostogli da Renzi con una radicale sforbiciata ai fondi» il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo. «È evidente che siamo in presenza di un atto di prepotenza istituzionale del Governo, amplificato dal fatto che 3 miliardi di euro sono stati sottratti alla Puglia alla fine della precedente legislatura targata Vendola». «Non vorremmo che la competizione politica - dice il consigliere regionale M5S, Cristian Casili - sia causa dello scippo di risorse. Si cambi in fretta rotta e la Regione metta mano a un disegno di governo organico che non sia solo un braccio di ferro masochistico».

MEZZOGIORNO

IL CONFRONTO STATO-REGIONI

L'IRA DEL CENTRODESTRA

Palese (Cor) interroga il governo sullo «scippo» delle risorse. «Ma chi oggi fa il paladino della Puglia sino a ieri è stato complice in silenzio»

RETE FERROVIARIA L'AD GENTILE: «È L'APPRODO PIÙ VICINO ALLE NAVI TRANSOCEANICHE IN PARTENZA DA SHANGHAI»

«Taranto porta del Mediterraneo stiamo investendo 25 milioni»

«Porti sì, ma in un sistema integrato di trasporti che preveda l'intercambio a terra con i convogli ferroviari, abbandonando progressivamente il trasferimento delle merci su gomma. «Probabilmente non sarà possibile - ha spiegato ieri, nel corso del forum sulla portualità e la logistica di Bari, l'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana del Gruppo FS, Maurizio Gentile - azzerare il trasporto stradale tradizionale, ma, rispetto all'attuale sistema, il trasporto merci su ferrovia può essere incrementato del 57%».

E lo snodo di Taranto, vera porta occidentale rispetto al traffico marittimo da Shanghai, può trarne beneficio. «Non c'è - ha detto Gentile - chi non voglia risparmiare cinque giorni di viaggio. Taranto è il primo porto europeo sulla rotta cinese e può diventare il primo porto che intercetta queste navi transoceaniche se riesce ad essere competitivo con gli altri porti in termini di carico e scarico attraverso i treni. Il tutto a vantaggio anche del ciclo logistico con un accorciamento dei tempi di diversi giorni, con ritorni per porto, ferrovia, spedizionieri. Già oggi la linea ferroviaria adriatica, se si esclude il collo di bottiglia che si forma nel tratto Termoli-Lesina, che stiamo risolvendo, si inserisce nel sistema di interoperabilità europea. Su Taranto - ha continuato Gentile - sono in atto investimenti per 25 milioni di euro per dotare il porto di una possibilità in più, ossia la formazione del treno dentro l'area portuale, con un abbattimento dei costi».

Nel corso del forum barese c'è stato spazio anche per uno scherzoso scambio, riguardo l'area portuale stavolta di Bari, tra Delrio e il sindaco, Antonio Decaro. «Mi sta ossessionando con la questione del parco del Castello (il riferimento è al Castello normanno-sve-

Le valutazioni dell'ammiraglio Vincenzo Melone «Sulle coste italiane ci attendiamo l'arrivo di almeno 150mila migranti»

■ Per il comandante generale delle Capitanerie di porto, ammiraglio Vincenzo Melone, questa estate si attende lo sbarco di circa «150 mila migranti», anche se per dirlo con esattezza ci vorrebbe «la sfera di cristallo».

Parlando a margine del primo forum nazionale sulla portualità e la logistica di Bari, Melone ha spiegato che «siamo sul trend dell'anno scorso» ma «dovremo certamente vedere cosa accadrà perché questa estate, dal punto di vista meteorologico, sarà una stagione piuttosto calda e tranquilla come condizioni del mare. Certo è - ha spiegato - che il fenomeno è di grosse dimensioni».

«Sembra che la Libia stia andando verso una forma di stabilizzazione - ha sottolineato l'ammiraglio - e questo porterebbe un controllo del fenomeno». Quanto al rischio che tra i migranti possano nascondersi anche terroristi, Melone immagina che chi ha «cattive intenzioni preferisce andare via terra, perché certamente è più semplice. Fare la traversata - rileva - significa in ogni caso essere sottoposti a un controllo più spinto perché le persone che vengono soccorse a bordo delle unità, soprattutto quelle maggiori, sono molto controllate».

«Quindi - precisa - c'è già una fase di pre-controllo che può dare qualche segnale che possa fare interpretare qualcosa di importante. Il tutto - conclude Melone - viene ovviamente riportato alle forze di polizia a terra, che poi procedono a ulteriori attività di indagine».

vo del capoluogo, ndr) - ha detto Delrio riferito al primo cittadino barese - sono andato a vedere e penso si possa trovare una soluzione».

Il progetto di una risistemazione era stato messo a rischio perché l'area interessata dagli interventi è del provveditorato alle Opere pubbliche, che vi sta realizzando una palazzina per uffici, e che ha bisogno di spazi per il parcheggio al servizio dei dipendenti. Oggi però, con l'arrivo a Bari del ministro Delrio, il pressing di Decaro ha ottenuto un primo risultato sbloccando

la situazione per un accordo: «L'autorità portuale di Bari - si apprende dal Comune - cederà al Provveditorato alle Opere pubbliche un'area già asfaltata che si trova dietro la palazzina, sul lato mare, mentre il Provveditorato cederà al Comune di Bari l'area verde che si trova dall'altra parte, in direzione del Castello». L'accordo potrebbe essere siglato presto a Roma. «Abbiamo già ampiamente studiato - ha detto infatti Delrio - adesso bisognerà prendere una decisione. Chiamerò il sindaco a Roma e chiuderemo».

[g. arm.]

SVILUPPO RISPETTANDO L'AMBIENTE
Il titolare del dicastero alle Infrastrutture
«Lavoriamo a una Blue Economy, sostenibile e intelligente, al servizio della crescita del Paese»

LA STRATEGIA DEL GOVERNO
«Ho presentato in Europa un'unica area logistica integrata pugliese. Bisogna che si discutano insieme le prossime mosse»

«Il nostro destino è il mare sui porti facciamo sistema»

Al sindaco di Bari, Decaro: «La Puglia sarebbe più forte con una sola Autorità»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Intermodalità, corridoi europei, traffico merci e crocieristico: nella sfida dei trasporti di persone e cose del prossimo decennio, i porti non possono non funzionare da snodo indispensabile. «Se la geografia è un destino - ha detto ieri il ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, Graziano Delrio intervenendo al primo forum nazionale sulla portualità e la logistica che si è tenuto al terminal crociere del porto di Bari - il destino dell'Italia è il mare». Il forum, che il sindaco di Bari Antonio Decaro rivendica come un successo della città («Qualche mese fa eravamo destinati a perdere - dice - l'Autorità portuale e oggi non solo l'abbiamo mantenuta, ma ospitiamo con orgoglio la prima iniziativa nazionale sull'intero sistema della portualità italiana e della logistica») è stata orga-

nizzata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Rete autostrade mediterranee Spa (Ram), società interamente controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze che collabora come organismo in house per lo sviluppo del programma Nazionale delle «Autostrade del Mare».

Sostanzialmente il ministro ha riferito lo stato dell'arte: «La riforma della portualità e della logistica è a buon punto - ha affermato - Oggi tocchiamo con mano che tutte le misure adottate per il Sistema Mare e per un'Italia come pontile dell'Europa stanno procedendo con energia: incentivi Ferrobonus e Marebonus, collegamenti ferroviari con i porti, sportello doganale unico e sdoganamento in mare, regolamento per le concessioni, semplificazione della normativa per escavi e dragaggi. Le riforme spingono l'economia del Mare. Una

Blue Economy, sostenibile e intelligente, al servizio della crescita del Paese».

A margine però non ha mancato di toccare i grandi temi che interessano lo sfruttamento del mare come quello dell'estrazione di petrolio dai fondali marini. «Le piattaforme petrolifere rientrano in un pezzo dell'economia del mare. Noi oggi discutiamo di altro - ha aggiunto - cioè di una economia concentrata molto più sui traffici, sui porti, sulla logistica, però certamente le piattaforme petrolifere sono un pezzo dell'economia del mare e del Paese».

Ricorrente, nelle parole del responsabile del dicastero ai Trasporti, il richiamo a tutti gli attori, dagli enti locali alle Autorità portuali, fino agli imprenditori locali, a fare sistema. Stare insieme, essere più forti conviene, se solo si pensa che oggi, in Italia, il sistema portuale incide per oil

2,6% sul Prodotto interno lordo, quando il solo porto di Rotterdam, invece, incide sul 2,4% del Pil in Olanda. «Continuo a stimolare il mio amico Antonio Decaro (sindaco di Bari, ndr) e i futuri amministratori - ha spiegato Delrio - a perseguire questo obiettivo perché sono convinto che la Puglia sarà più forte se ci sarà una unica Autorità di sistema. Intanto - ha aggiunto il ministro - si comincerà a lavorare insieme. Presto ci vedremo e ragioneremo perché ho presentato in Europa un'unica area logistica integrata pugliese».

Quindi bisogna che si ragioni insieme a prescindere dal fatto che ci siano due leggeri consigli di amministrazione. Questo significa che le Autorità portuali potrebbero diminuire in Italia? «No - ha risposto Delrio - noi abbiamo presentato il decreto che è in fase definitiva di approvazione. Quello che abbiamo presentato rimane, punto».

PETROLIO

«Le piattaforme sono un pezzo dell'economia Non dimentichiamolo»

MENO BUROCRAZIA

«Ci sarà uno sportello doganale unico e sdoganamento a mare»

4 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 aprile 2016

EMILIANO ASSICURA

«Ss 172 bloccata presto soluzione»
Il depuratore sotto sequestro

● Il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessore alle Infrastrutture Gianni Giannini hanno partecipato ieri a Martina Franca (Ta), a palazzo Ducale, ad un incontro convocato dai sindaci interessati alle problematiche del tratto della Ss172 sequestrato dalla Magistratura e chiuso al traffico. «Esiste una convinzione da parte degli Uffici giudiziari, che non è nostro compito discutere, sulla necessità di deviare il flusso del recapito finale del depuratore - ha spiegato il governatore - in modo che non interferisca né con l'inghiottitoio né con la statale. Esiste poi un problema ambientale legato alla incapacità dell'inghiottitoio di reggere nel suo complesso la sommatoria del flusso delle acque piovane della città più quello del depuratore. E anche la condizione che l'interferenza dei due flussi e l'eventuale allagamento dell'inghiottitoio possa interferire sulla tenuta della infrastruttura viaria della Ss 172. La nostra strategia è di deviare il flusso, ipotesi non ancora tradotta in progetto che gli uffici si impegnano a realizzare in un mese. Quindi entro un mese avremo il progetto delle trincee drenanti».

OGGI IL SOTTOSGREGARIO CASTIGLIONE, DOMANI TOCCHERÀ AL VICEMINISTRO OLIVERO

Apri i battenti la Fiera di Foggia «Sarà l'edizione della svolta»

Emiliano inaugura la «kermesse» dell'agricoltura

● **FOGGIA.** La fiera dell'agricoltura deve «ritornare grande», parola di Michele Emiliano che ha presenziato ieri alla cerimonia di apertura della 67ma edizione della storica rassegna. E' stata definita la campionaria «della svolta» per l'impegno diretto della Regione che ha organizzato un calendario di incontri di primissimo piano, richiamando nel quartiere fieristico foggiano l'attenzione di tecnici e addetti ai lavori nella «cinque giorni» appena cominciata e che si concluderà domenica. Questa mattina sarà presente in fiera il sottosegretario al ministero delle Politiche agricole, Giuseppe Castiglione; domani il vice ministro Andrea Olivero. «L'agricoltura con le sue ricadute economiche e sociali sul territorio è il tema centrale di questa campionaria e uno dei temi centrali del nostro sviluppo - le parole dell'assessore Leo Di Gioia - è la prima volta che in questa fiera si delineano strategie: noi affronteremo un dibattito articolato sul Psr (piano di sviluppo rurale: ndr) e quale impatto gli investimenti, pari a 1,6 miliardi, avranno sui comuni». «Parliamo di cose concrete - ha ag-

giunto l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese - questa fiera è un tentativo di cui s'incarica la Regione di stimolare il tessuto economico locale a investire di più sulle potenzialità enormi della Capitanata».

Emiliano annuncia «una serie di eventi per la campionaria foggiana» e sottolinea il ruolo svolto dall'amministrazione regionale per sbloccare opere ferme da anni: «Abbiamo finanziato somme per 2 milioni di euro per sbloccare investimenti su questa fiera bloccati da almeno un decennio - ricorda il governatore - vogliamo che questa vetrina torni a essere centrale e sappia intercettare gli investimenti che si registrano anche in Puglia». Poi l'ennesima stoccata a Renzi e al suo governo: «Una regione che spende tutti i fondi comunitari perché dovrebbe poi farsi surrogare da Roma che vuole gestirli? La Puglia è tornata a essere al centro di grandi interessi che acquistano migliaia di ettari, non siamo una regione di palloni gonfiati come avviene in altre regioni e non vorrei essere frainteso».

[m.lev.]

IL RACCOLTO

SUD-EST BARESE E BAT

ALLARME DEI PRODUTTORI

Presto la mediazione davanti al ministero dell'Agricoltura. Flai-Cgil contro la Coldiretti: «Il marchio una scelta di legalità»

Le ciliegie in magazzino appello alle Prefetture

«Il governo preveda proroghe sui certificati della Rete di qualità»

ANTONIO GALIZIA

«Ripartite, a singhiozzo e tra mille dubbi, le attività di raccolta delle ciliegie nella Sud Est Barese, dove ai produttori, quasi tutti, non iscritti alla «Rete di lavoro agricolo di qualità» (lo strumento adottato per intercettare potenziali fenomeni di illegalità nel lavoro agricolo, come il caporalato e il lavoro nero) era stato impedito il conferimento delle precoci Bigarreaux. Centinaia di cerasicoltori sono andati nel panico perché, dopo un anno di lavoro, si sono imbattono in un balzello che rischia davvero di vanificare tanti sacrifici. Per andare loro incontro ed evitare che le ciliegie destinate all'export finissero al macero, le aziende di commercializzazione di Conversano e Turi stanno chiedendo ai produttori di presentare la domanda online e, in attesa dell'approvazione, di consegnare come prova la copia della richiesta. Ieri, dunque, molti magazzini, ma non tutti, hanno regolarmente ritirato ciliegie, esercitando al contempo quell'opera di sensibilizzazione al tema della legalità che è alla base della legge che prevede l'adesione alla «Rete di lavoro agricolo di qualità».

Ripartite le attività anche nella Bat, dove si è reso necessario l'intervento del prefetto Clara Minerva presso i ministeri competenti per ottenere una proroga ai termini fissati dall'Inps. A darne notizia è Confagricoltura Puglia: «Dati i tempi, circa 60 giorni, e le lungaggini burocratiche che contraddistinguono il rilascio della certificazione partita solo il 15 settembre scorso, appare evidente che le aziende non riescano ad essere in regola nei tempi dettati dalla campagna delle ciliegie che dura circa 50 giorni. Questa situazione ha ingenerato evidenti tensioni nelle province di Bari e Bat nelle quali vi è il 40% della produzione nazionale di ciliegie e circa 7mila aziende agricole dedite all'ortofrutta, con un giro d'affari che supera i 100

milioni di euro. Pur condividendo la ratio del decreto legislativo - prosegue la nota - Confagricoltura Bari e Bat, insieme alla Cia di Bari e della Bat, a Fedagri Confcooperative Puglia e all'Apeo ha chiesto al prefetto di farsi portavoce presso i ministeri competenti di una proroga dell'applicazione della norma. Tale intervento immediato ha permesso la ripresa delle attività delle aziende agricole».

«Come Flai Cgil crediamo sia una polemica strumentale e che sia invece un elemento di trasparenza e legalità il fatto che la grande distribuzione richieda l'iscrizione alla Rete di qualità, che nel caso specifico riguarderebbe in primis gli operatori commerciali e chi intrattiene direttamente i rapporti di conferimento», dice il segretario generale della Flai Cgil Puglia, Giuseppe Deleonardis, che annuncia anche di aver segnalato ai prefetti e alle Procure della Repubblica di Bari e Trani la campagna che viene attuata «con arroganza e spregiudicatezza» e che «tende a creare

disinformazione e malessere di massa contro» l'applicazione della legge statale n.91/2015. Per l'iscrizione alla Rete servono alcune certificazioni, dal casellario giudiziario al Durt, e la norma «è stata pensata a tutela di chi lavora ma anche di quelle imprese che essendo in regola con la normativa sono vittime del dumping di altre imprese che sfruttano il lavoro» tuona la Flai Cgil. «Va ostacolata - conclude Deleonardis - questa cultura dell'impunità nell'agroalimentare». «Sono tanti i prodotti stranieri venduti sui banchi degli ipermercati pugliesi, proprio nelle ore in cui si stanno rifiutando di ritirare ciliegie pugliesi» obietta, però, il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele. «Gli ipermercati lasciano a terra le ciliegie pugliesi con la scusa che i produttori non hanno la certificazione etica - aggiunge il direttore dell'organizzazione, Angelo Corsetti - e acquistano prodotto da Paesi extracomunitari, che nulla possono garantire in termini proprio di eticità nei rapporti di lavoro».

I PARLAMENTARI COR INTERROGAZIONE AL MINISTRO E ALLA COMMISSIONE UE

Fitto: un'altra trovata di Renzi per dare un colpo all'agricoltura

«La vicenda delle ciliegie approda nelle aule del Parlamento italiano ed europeo. In due interrogazioni rivolte al ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e alla Commissione europea, i Conservatori e Riformisti chiedono interventi urgenti: «Tonnellate di ciliegie ed altri prodotti agricoli italiani - spiega il leader ed eurodeputato Raffaele Fitto - rischiano di restare invendute, perché le più importanti catene della Gdo hanno comunicato che non ritireranno prodotti ortofrutticoli italiani se non provenienti da aziende aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità. E cos'è questa Rete? Una nuova pratica burocratica introdotta dal Governo Renzi, la cui applicazione però, mediante l'iscrizione ad un portale, si è rivelata ancora impossibile e lenta a causa di regole incomprensibili e farraginose. Non possiamo né accettare, né consentire questo ennesimo colpo all'agricoltura italiana, che metterebbe in ginocchio migliaia di aziende e di lavoratori, con il rischio di favorire ancora una volta l'importazione di prodotti stranieri per i quali non è richiesta alcuna iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità». Di qui l'interrogazione urgente alla Commissione Europea e quella notificata dai parlamentari Cor, in prima fila Nuccio Altieri, al Ministro delle Politiche Agricole. «Non è possibile proseguire con criteri e politiche - continua Fitto - che penalizzano l'agricoltura italiana e invece aprono le porte ad una concorrenza estera sleale e senza controlli». «Non si capisce perché un'adesione nata come volontaria e in via di sperimentazione, sia divenuta di fatto e d'un tratto obbligatoria» aggiunge Altieri.

Chiederà «una moratoria della legge 91/2014» anche il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri: «I piccoli imprenditori pugliesi non devono subire oltre al danno di non poter iscriversi alla «Rete del lavoro agricolo di qualità» a causa di un sistema informatico che evidentemente non regge all'impatto della domanda, anche la beffa di vedere il proprio prodotto di alta qualità come le ciliegie, quest'anno in maturazione anticipata, rifiutato dalla grande distribuzione perché sprovvisto della certificazione di iscrizione, peraltro non obbligatoria, a favore di prodotti esteri di dubbia provenienza». Parla di «un'altra assurda trovata del governo Renzi, di concerto con l'Inps, che rischia di mandare in default il sistema ortofrutticolo proprio durante la stagione produttiva» anche il consigliere regionale di Fi Domenico Dama-

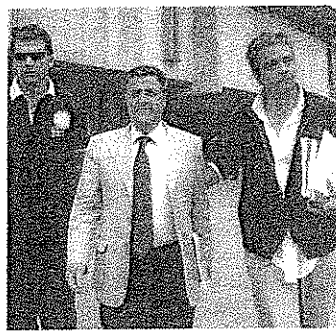
BASILICATA

BROGLI ELETTORALI?

ASSOLTO CON FORMULA PIENA
Per lo stesso capo di imputazione l'assoluzione è stata chiesta anche dal Pm che ha seguito il processo in questi anni

Dopo 10 anni scagionato l'ex sindaco di Scanzano

Altieri fu arrestato dopo le elezioni 2005 su richiesta della Dda



ARRESTO Altieri tra i carabinieri il 14 giugno 2005 (foto Tony Wood)

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Sindaco arrestato per brogli elettorali. La notizia, il 14 giugno del 2005, deflagrò nel circo mediatico nazionale dopo che un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Potenza portò in carcere l'allora sindaco di Scanzano Jonico, insieme ad altre 4 persone, tutte accusate di aver «truccato» le elezioni regionali del 17 e 18 aprile di quell'anno. Ieri, dopo più di 10 anni, la vicenda si è chiusa con l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» per l'ex sindaco Mario Altieri, l'ultimo a veder definita la propria posizione dopo che, nel tempo, le accuse per gli altri imputati erano cadute sotto la scure della prescrizione.

Ma il verdetto per Altieri, che nel 2005 dopo essersi consegnato in Tribunale a Potenza (al momento degli arresti non era in casa) si fece oltre 4 mesi e mezzo di carcerazione preventiva, è particolarmente significativo non solo perché avvenuto con quella che un tempo si chiamava «formula piena», ma anche perché per lo stesso capo di imputazione l'assoluzione è stata chiesta anche dal Pm che ha seguito il processo (cosa che rende improbabile anche un ricorso in Appello) e che, invece,

aveva chiesto una condanna per un'ipotesi di corruzione giudicata prescritta dal Tribunale. Una decisione, quella relativa ai presunti brogli, maturata dopo che in aula erano stati visionati i filmati delle telecamere piazzate dai carabinieri nei seggi dove, secondo le accuse e le notizie circolate al momento dell'arresto, si sarebbero verificati i brogli. «La verità - dice l'avvocato Livia Lauria che ha difeso Altieri - è che in quelle immagini che sono state alla base dei provvedimenti cautelari di brogli non ce ne era traccia alcuna e la cosa è apparsa evidente anche all'accusa. Come pure, riprende il difensore, l'ascolto delle intercettazioni ha riservato una verità diversa rispetto a quella che emergeva dai brogliacci anche per quel che riguarda le ipotesi di corruzione: frasi che lette lasciavano pensare ad accordi illegali, ascoltate tra il frastuono e le risate che accompagnavano le frasi, hanno mostrato la loro natura scherzosa». In particolare Altieri era accusato di aver promesso al presidente della commissione elettorale che gli avrebbe fatto vincere il concorso da comandante dei vigili urbani se l'avesse aiutato a «truccare» le elezioni.

I brogli e la corruzione sono le

ultime due accuse cadute in quell'inchiesta che si impose all'attenzione nazionale. Le prime a cadere, invece, furono quelle relative alle presunte minacce col metodo mafioso che, in occasione della protesta contro il progetto di realizzare il sito unico per le scorie nucleari nel centro ionico, sarebbero state rivolte nei confronti di un consigliere di opposizione, un giornalista e il titolare di un radio locale. Ma queste accuse, che radicavano la competenza del procedimento alla Direzione distrettuale antimafia di Potenza, furono le prime a cadere al riesame e poi in Cassazione.

A protrarsi con le indagini che furono dichiarate concluse a maggio 2011 e il processo che fu disposto a luglio dell'anno successivo, furono appunto le accuse di corruzione e brogli elettorali venute meno ieri e che vedevano Altieri e gli altri 4 imputati aver commesso illeciti per favorire un candidato dello stesso partito del sindaco, Alleanza Nazionale, che risultò effettivamente eletto. E, in attesa che vengano rese note le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 15 giorni, l'ex primo cittadino già annuncia battaglia e questa mattina terrà una conferenza stampa.

L'ex sindaco avrebbe fatto ammissioni sulle tangenti Brindisi, Consales sentito dai magistrati

■ Avrebbe fatto alcune importanti ammissioni al pm l'ex sindaco Pd di Brindisi Mimmo Consales che ha sostenuto un interrogatorio in Procura nell'ambito dell'inchiesta per corruzione in cui è stato arrestato e posto ai domiciliari (dove si trova tuttora) il 6 febbraio scorso. A quanto si è appreso l'ex primo cittadino, che subito dopo l'arresto si è dimesso, avrebbe parlato della tangente di 30 mila euro ricevuta dall'imprenditore Luca Screti (che pure si trova agli arresti domiciliari) per il tramite della Nubile, società appaltatrice del Comune che gestiva alcuni impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti.

L'interrogatorio, richiesto dai pm titolari del fascicolo, Giuseppe De Nozza e Savina Toscani, risalirebbe a una decina di giorni fa, ma la notizia si è appresa solo ora. Consales lo ha sostenuto al fianco del suo legale, l'avvocato Massimo Manfreda e alla presenza di investigatori della Digos di Brindisi che hanno condotto le indagini su quattro persone, tre delle quali sono state sottoposte a misura cautelare il 6 febbraio. L'imprenditore Screti fu l'unico a finire in carcere e ottenne i domiciliari l'11 febbraio dopo aver reso piena confessione. Il commercialista, ex capo ufficio amministrazione della Nubile, Massimo Vergara, che come Consales fu posto ai domiciliari, ha ottenuto la libertà dopo l'interrogatorio di garanzia in cui ha ammesso gli addebiti.

Le accuse a vario titolo sono di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, truffa in danno del Comune e frode in pubblica fornitura. Secondo l'accusa a fronte del pagamento della tangente di 30 mila euro servita a saldare in parte un debito personale dell'ex sindaco con Equitalia (pari a complessivi 315.000 euro), la società avrebbe potuto beneficiare di una serie di vantaggi necessari a sbloccare, aggirando secondo l'accusa la normativa, l'appalto per la gestione dell'impianto di biostabilizzazione e la discarica di Autigno. Dopo la bufera giudiziaria, oltre alle dimissioni del sindaco, anche tutti i consiglieri comunali hanno rimesso il mandato: Brindisi, che è ora commissariata, andrà alle urne nella prossima tornata elettorale di giugno.

OK DELLA COMMISSIONE A 977MILA EURO, NO DEL M5S. BORRACCINO: INGIUSTO TAGLIARE GLI STRAORDINARI AI DIPENDENTI

«Regione, spese fuori bilancio per i costi record dei contenziosi»

● **BARI.** Approvati in Commissione Bilancio 15 disegni di legge per il riconoscimento di debiti fuori bilancio per poco meno di 977.000 euro, con il voto favorevole della maggioranza, l'astensione del centro destra e il voto contrario del solo Movimento 5 Stelle.

«Abbiamo votato contro perché siamo testimoni di un modus operandi diventato intollerabile», dichiarano i consiglieri M5S componenti della Commissione Bilancio, **Antonella Laricchia** e **Mario Conca**. Con i disegni di Legge approvati per l'ennesima volta, abbiamo constatato che per contenziosi per un valore della lite di poche centinaia di euro la spesa che la Regione è costretta a pagare lievita dal 600% fino addirittura ad oltre il 1000% a causa delle spese legali. Urge, ascoltare in audizione il Coordinatore dell'Avvocatura della Regione - proseguono i 5 stelle - per una ricognizione sulla situazione dei debiti fuori bilancio e iniziare a lavorare su due fronti: una sensibile riduzione del numero di contenziosi mediante l'Ufficio di Mediazione, obbligatorio dal 1 gennaio 2016, e l'azzeramento del ricorso alle consulenze esterne mediante il potenziamento all'Ufficio dell'Avvocatura». Molti sono gli esempi che i pentastellati denunciano: il ddl 147, è il caso di un contenzioso nel quale la Regione ha conosciuto ad un suo dipendente poco meno di 320 euro e successivamente a



M5S Antonella Laricchia

causa delle spese legali e delle tasse dovute il conto a carico dei contribuenti è salito a 1.778,69 euro; situazione analoga nel ddl 149, caso in cui l'opposizione ad una sanzione amministrativa di 460 euro è costata alla Regione 3.378,24 euro; e ancora il caso del ddl 8 del 2016, nel quale la regione ha

pagato poco più di 800 euro al Centro meridionale riabilitativo e quasi 9.000 euro all'avvocato. C'è anche il caso di cartelle esattoriali d'imposta ICI - concludono i consiglieri 5 Stelle - per un importo complessivo di circa 130.000 euro. Ci chiediamo come sia possibile che la Regione Puglia venga raggiunta da cartelle esattoriali? È

evidente che ci sono dei responsabili di queste mancanze».

Sempre in tema di spese di Bilancio, **Mino Borraccino** (Noi a Sinistra) accende i fari, invece, sul blocco dello straordinario ai dipendenti del Consiglio regionale. «La mia preoccupazione va allo status dei lavoratori coinvolti: si tratta di dipendenti, cat. B - C e D senza indennità di posizione, che percepiscono - spiega - uno stipendio molto basso, circa 1200/1300 euro al mese, cui quella indennità di straordinario conferisce una più, anche se poco, dignitosa connotazione. Mi preoccupa il livello qualitativo e quantitativo del servizio reso senza l'istituto dello straordinario. Giova, a tal proposito, evidenziare la atipicità della struttura

operativa: le sedute consiliari e di Commissione, senza tener conto delle attività politiche dei gruppi consiliari, sono spessissimo tenute oltre i canonici orari di ufficio; tutta la macchina a supporto delle operazioni politiche/istituzionali/legislative quindi richiede una disponibilità maggiore e differente. Certo mi rendo conto che ci sono tutti i confini dettati dalle normative vigenti che vanno rispettati ma mi impegno a seguire di persona la questione affinché si possa addivenire ad una rapida soluzione equilibrata del problema attraverso l'interlocuzione col Presidente Emiliano, con l'Assessore al ramo Nunziante e con i dirigenti dell'ufficio specifico».

Poste italiane In funzione i 591 Atm

■ Poste Italiane comunica che, a partire da ieri tutti i 591 sportelli ATM Postamat di Puglia e Basilicata saranno nuovamente disponibili per i cittadini 24 ore su 24. A fine giornata, per limitare i rischi di azioni criminali, gli ATM di Poste Italiane verranno caricati con importi ridotti. La clientela è perciò invitata a prelevare il contante entro le ore 24 o comunque nelle prime ore successive alla chiusura degli uffici postali. L'azienda ricorda che nei mesi scorsi, a seguito dei ripetuti atti criminali a danno degli ATM, era stato deciso di svuotarli e disattivarli alla chiusura degli uffici e renderli nuovamente disponibili alla loro riapertura.

Il dolore di Lacarra (Pd) accusato dalla suocera per la morte della moglie

● **BARI.** Durante l'ultima campagna elettorale non poteva sfuggire la sua presenza. Daniela, sofferente, era lì, accanto a suo marito **Marco Lacarra**, consigliere regionale del Pd. Una lunga malattia e poi la morte, avvenuta lo scorso ottobre. E adesso, dopo tanta sofferenza se ne aggiunge altra ancora per l'uomo, prima che per il politico. Perché c'è un fascicolo sulla morte di Daniela Di Chio. E in quel fascicolo figura anche il nome di Lacarra, accanto a quelli di due medici oncologi che hanno avuto in cura la donna. L'ipotesi di reato è omicidio colposo.

Un'inchiesta, infatti, è stata avviata non solo per verificare se sono state commesse negligenze e

imperizie che potrebbero avere concorso al decesso da parte dei medici che l'hanno avuta in cura. Nella denuncia che ha dato il via all'indagine, presentata dai familiari della donna deceduta lo scorso ottobre a 45 anni, per tumore, si fa riferimento anche al ruolo che, a loro dire, avrebbe avuto Lacarra, marito della donna.

La suocera di Lacarra accusa il politico del Pd di non essersi preso cura della donna come avrebbe dovuto. Di non averle prestato le cure di cui aveva bisogno. Di non esserle stato vicino. Un'ipotesi tutta da verificare finita al vaglio del pm barese **Grazia Errede** che coordina gli accertamenti dei Cara-

binieri. Un atto dovuto a seguito della denuncia nei confronti di Lacarra e degli oncologi **Gennaro Palmiotti** e **Giulio Mona**. Così, nei mesi scorsi, i militari hanno acquisito le cartelle cliniche nell'ospedale Di Venere di Bari dove Daniela è stata curata. Lacarra è stato anche interrogato dal magistrato inquirente. Ha depositato documenti e ha fornito la sua versione dei fatti che gli vengono attribuiti nella denuncia. La magistratura è al lavoro. A quanto pare non sarebbero emersi al momento nei confronti del politico Pd profili di responsabilità. Sulla vicenda giudiziaria in sé Lacarra si limita a dire («Sono tranquillo e convinto che l'inchiesta sarà archiviata»), preferendo soffermarsi, invece, su un altro aspetto. Più intimo.

«Al dolore della perdita di Daniela per un male incurabile - osserva Lacarra - oggi si aggiunge la diffusione di una notizia che mi colpisce come il più terribile degli insulti, determinato da una iniziativa scomposta di alcuni parenti, che la stessa Daniela al-

lontanò da sé, al fine esclusivo di offenderne la memoria, insultando me e con me, i miei figli, i nostri amici che insieme a me l'hanno amata e assistita fino all'ultimo attimo di vita. Chiedo a tutti di ricordare che anche un uomo che ha scelto di impegnarsi in politica ha diritto di piangere in privato i suoi dolori».

(g. l.)

Politica | Lo scontro con Roma

Il ministro: «Nessun taglio del governo al Fondo di sviluppo e coesione»

Delrio: «Emiliano stia tranquillo neanche un cent tolto alla Puglia»

BARI «Non è vero che vengono sottratte risorse». Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio risponde con fermezza alla lettera che Michele Emiliano ha inviato al premier Renzi denunciando la decurtazione del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), ossia delle risorse da impiegare per stipulare il «Patto per la Puglia». Il ministro ha partecipato, a Bari, al primo forum nazionale sulla portualità (organizzato dal ministero e da Rete autostrade mediterranee spa). Ovvio che i cronisti, a margine del convegno, gli chiedessero un parere sul documento spedito dalla Regione. Tanto più dopo che lo stesso Emiliano, anch'egli al forum, aveva riaffermato orgogliosamente le proprie ragioni: «La Puglia ha la schiena dritta, sa quello che deve chiedere, sa quando obbedire, sa quando mettersi al lavoro». Il ministro

L'intento

«Il nostro obiettivo è finanziare il credito di imposta e la lotta al dissesto geologico»

è ugualmente perentorio. E avanza due spiegazioni: non c'è riduzione di risorse e, secondo aspetto, la Puglia è comunque destinataria di larghi finanziamenti statali.

Emiliano, come è noto, lamenta una decurtazione del Fsc (soldi statali per le infrastrutture) che deve essere destinato per l'80% al Sud. Il governatore parla di una riduzione da 31,4 miliardi (la quota Sud) a 12,9. Delrio non è d'accordo e spiega che è un errore rivendicare posizioni singole. «La programmazione del Fsc - dice - non è più pensato su singola base regionale. La cabina di regia, nella quale siedono Regioni e ministeri, decidono insieme gli

investimenti da finanziare. Ma non c'è più la ripartizione tra Regioni e ministeri». Insomma: non ci sono quote fisse per le prime o per i secondi, per questo la Puglia non può lamentare la riduzione della propria quota.

Sarà così, ma Emiliano lamenta la complessiva diminuzione del Fondo. Anche su questo, il ministro dissente. «La legge finanziaria - dice - ha attribuito delle risorse a provvedimenti di carattere nazionale. Il credito di imposta, per il Sud, si paga con un pezzo di Fsc. Così il Piano di dissesto idrogeologi-

co. Non sono state sottratte risorse, ma programmate per misure chieste da tutti, anche dalle Regioni».

Qui Delrio aggiunge un dettaglio. E cioè: ha ragione Emiliano a dire che la Puglia è capace di spendere bene le risorse. «Ma è proprio per questo - spiega - che decidiamo di lasciare al 50% il cofinanziamento statale dei fondi europei destinati alla Puglia», mentre alle altre Regioni meridionali fu diminuito al 35%. Il che significa, molti più soldi in Puglia rispetto al resto del Mezzogiorno.

Cosa pensa il ministro di un'al-



Cos'è il Fsc

Il fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) è lo strumento con il quale il governo e le Regioni sviluppano interventi per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree geografiche. Attua l'obiettivo costituzionale di «rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona»

Saluto

Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio stringe la mano a Michele Emiliano (presidente della Regione) sotto lo sguardo del sindaco di Bari, Antonio Decaro. Un principio di disgelo?

tra critica al governo sull'uso del Fsc, ossia quella di voler centralizzare sotto. Invitalia gli appalti per le infrastrutture, escludendo Anas e Rfi (Rete ferroviaria)? «Invitalia - dice il ministro - sarà responsabile di altre questioni economiche. Ma per il mio settore (infrastrutture, ndr) Anas e Rfi restano il riferimento». Emiliano tiene il punto. Promette al governo «collaborazione critica e intelligente». Ma rivendica, soprattutto sul piano della capacità di spesa, il fatto di essere un'amministrazione «affidabilissima». A dargli man forte, nella battaglia contro il governo, è il centrodestra. Il deputato Rocco Palese (Cor) avanza un'articolata interrogazione al governo perché chiarisca come sia stata possibile la riduzione degli stanziamenti del Fsc. Il consigliere regionale Nino Marmo (Fl), invece, invita il

La Regione

«Abbiamo la schiena dritta e saremo critici. Sappiamo quando metterci al lavoro»

governatore a «non abbassare la guardia». Mentre Cristian Casili (5 Stelle) si augura che il braccio di ferro non nuoccia ai pugliesi.

Il Forum ha messo in rilievo il fatto che il pacchetto di riforme promosso dal ministero sta contribuendo a fare dell'Italia, come dice Delrio, «il pontile d'Europa». Muoversi in una logica integrata: è l'auspicio arrivato anche dal sindaco di Bari, Antonio Decaro, che auspica «un'unica banchina dal Gargano al Salento». Il ministro, però, lo ha affettuosamente bacchettato per il fatto di aver chiesto e ottenuto due autorità portuali per la Puglia anziché una.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dei 5 Stelle

«Spese folli per cause legali»

BARI Spese per migliaia di euro a fronte di obbligazioni, a volte, di poche centinaia di euro. Succede in Regione a causa dei contenziosi legali e le successive sentenze sfavorevoli. Ieri se n'è avuta qualche eco in commissione Bilancio, dove sono stati approvati (a maggioranza, centrodestra astenuto, contrari i 5 Stelle) diversi disegni di legge a sanatoria dei debiti costituiti fuori bilancio (esborso complessivo: 977 mila euro). «Un modus operandi intollerabile - dicono i 5 Stelle Antonella

Laricchia e Mario Conca - e per questo chiediamo di ascoltare in audizione il coordinatore dell'avvocatura della Regione: occorre una sensibile riduzione del numero dei contenziosi, mediante l'ufficio di mediazione, obbligatorio dal primo gennaio 2016, e l'azzeramento del ricorso alle consulenze esterne mediante il potenziamento dell'avvocatura». Molti i casi segnalati dal pentastellati: obbligo per la Regione a versare 320 euro a un suo dipendente e «spesa a carico dei contribuenti salito a 1.778 euro». Così l'opposizione ad una sanzione amministrativa di 460 euro è costata alla Regione 3.378 euro. Analogo il pagamento di 800 euro ad un Centro di riabilitazione

e quasi novemila euro all'avvocato. «C'è poi il caso di cartelle esattoriali per il pagamento dell'Ici - dicono Laricchia e Conca - per un importo complessivo di circa 130 mila euro. Ci chiediamo come sia possibile che la Regione venga raggiunta da cartelle esattoriali. Evidente che ci sono dei responsabili di queste mancanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Sud Est, casse a secco gli stipendi di aprile pagati al fotofinish

Sempre più grave la situazione della liquidità di cassa per i 1200 dipendenti. L'esposizione Bnl da 150 milioni

ANTONELLO CASSANO

NIENTE più soldi per pagare gli stipendi, o quasi. A salvare le retribuzioni di aprile dei 1200 dipendenti delle Ferrovie Sud Est è stata in extremis la Regione. Si perché nelle casse dell'azienda non c'è liquidità a sufficienza per anticipare le retribuzioni dei lavoratori. Mancano all'appello circa 30 milioni di euro, guarda caso l'equivalente della prima trimestralità del contratto di servizio che prevede un finanziamento alle Sud Est di circa 130 milioni di euro all'anno, necessari a coprire i costi dei chilometri percorsi da treni e autobus di Fse per trasportare i pendolari pugliesi. La determina regionale per liberare la tranche dei fondi ministeriali è già pronta, ma l'azienda non può permettersi di anticipare alcunché. I fondi però potrebbero essere sbloccati entro metà maggio. Un grave ritardo per i portafogli dei lavoratori.

A complicare la situazione ci si è messa pure la Banca nazionale del Lavoro, che al momento sul fronte della trimestralità del contratto non avrebbe intenzione di fare alcun credito alle ferrovie concesse più lunghe d'Italia. Il motivo di questo irrigidimento dell'istituto bancario è chiaro ed è anche scritto nero su bianco nella relazione che i commissari straordinari (Andrea Viero, Angelo Mautone e Domenico Mariani) nominati a dicembre scorso dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, per rimettere sui binari giusti un'azienda dai conti dissestati, hanno conse-

PICCOLE E MEDIE AZIENDE

Borsa, Ladisa entra nel piano Elite

Sbarca in Borsa, nel programma Elite, l'azienda pugliese di ristorazione Ladisa. Con un fatturato che nel 2016 supererà i 100 milioni e che è stimato in crescita del 20% rispetto all'anno precedente, l'azienda di Bari vanta oltre 40 anni di storia. Oltre tremila dipendenti, circa 500 strutture servite in tutta Italia, ha chiuso il 2015 con questi numeri: 84 milioni di fatturato (+25% rispetto all'anno precedente), utile per 1,26 milioni (ante imposte), ebitda al 3,8% per un valore pari a 3,2 milioni di euro. Previsti investimenti per 40 milioni di euro. Da Bari, Ladisa con la sua linea di prodotti "Che Bontà", ha consolidato le sue attività al Nord con due nuovi impianti produttivi in Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Con una tecnica che consente l'abbattimento della temperatura di cibi cotti ad un temperatura di +4 gradi, punta alla commercializzazione di piatti tipici della tradizione gastronomica regionale. Elite conta oggi questi numeri: complessivamente, 380 società in 23 Paesi, 32 miliardi di fatturato e 130 mila dipendenti. Solo in Italia nel 2015 il fatturato aggregato è stato pari a 2,8 miliardi (+12% rispetto al 2014) e 12 mila dipendenti.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

gnato a marzo scorso anche in procura di Bari. In quel dossier si conferma che l'esposizione totale di Fse nei confronti di Bnl nel 2015 si assesta attorno ai 150 milioni di euro.

Ma l'intervento dei commissari ha scongiurato il peggio, per ora. Dopo il pressing dei vertici di Fse, la Regione ha deciso di sbloccare 14,5 milioni di euro. Si tratta di un acconto sull'ultima tranche del contenzioso sulla rivalutazione del contratto di servizio. Una partita risalente a qualche anno fa, chiusa definitivamente dal Consiglio di Stato che ha dato ragione alle Sud Est, stabilendo l'importo dovuto dalla Regione in circa 140 milioni di

euro, poi scesi (tramite accordo) a circa 70 milioni.

È solo grazie allo sblocco di questi soldi che questo mese gli stipendi arriveranno più o meno

ieri il commissario Andrea Viero era Roma nella sede del ministero delle infrastrutture. Sul tavolo il tema del piano industriale

regolarmente ai dipendenti Fse. Sta di fatto che la vicenda fa comunque saltare i nervi alle organizzazioni sindacali che, per tutta risposta, si preparano a far saltare il tavolo del confronto con

l'azienda per la rinegoziazione del contratto di secondo livello dei dipendenti, uno dei sacrifici che i lavoratori di Fse dovrebbero accollarsi per tenere in piedi la baracca: «In mancanza di certezze sul futuro — fanno sapere congiuntamente dal fronte sindacale — non siamo disponibili a intraprendere la discussione sul secondo livello. Lo stipendio deve essere garantito perché rappresenta la dignità del lavoratore. Alla fine si chiedono sacrifici solo ai dipendenti». Intanto proprio ieri il commissario Andrea Viero era Roma nella sede del ministero delle infrastrutture. Sul tavolo il tema del piano industriale messo a punto dalla

Bain Company.

Nel frattempo a Bari l'azienda prova a invertire la rotta. Non a caso nei giorni scorsi sul sito web delle Ferrovie del Sud Est sono stati pubblicati numerosi bandi di gara, da quello per affidare il servizio di brokeraggio assicurativo all'avviso di ricerca e selezione di un direttore generale (figura assente da tempo in Fse), fino alla procedura aperta per la fornitura di circa 120 autobus da immettere in esercizio sulle linee. Una fornitura che servirà ad abbattere in un colpo solo l'età media del vetusto parco autobus e rilanciare il servizio.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

Giustizia

Detenuti comuni con i boss mafiosi rischio affiliazioni

Ormai gravissima la situazione delle carceri pugliesi: sovraffollamento tra i più alti in Italia

FRANCESCA RUSSI

Pochi spazi e molti detenuti. Il risultato è quello di mettere sotto lo stesso tetto uomini dei clan e piccoli criminali. A dispetto di ogni funzione rieducativa. Così in carcere aumentano le affiliazioni. A denunciarlo è l'Osapp, l'Organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria, che ha visitato in due giorni le undici strutture detentive pugliesi. Un tour, alla presenza del segretario nazionale, cominciato in Lombardia e approdato in Puglia.

Al centro delle criticità c'è ancora il sovraffollamento nonostante gli sforzi degli ultimi anni per svuotare strutture ormai a capienza raddoppiata. A oggi sono reclusi negli istituti penitenziari della regione 3150 persone a fronte di 2350 posti: significa 800 detenuti in più da sistemare in celle di pochi metri quadrati. Certo, il numero è calato rispetto a soli quattro anni fa: basti pensare che nel 2012 c'erano 4350 detenuti. Eppure il surplus si attesta al 35 per cento. «Il sovraffollamento, insieme con la non differenziazione delle detenzioni favoriscono - dice il segretario generale dell'Osapp, Leo Beneduci - le affiliazioni da parte dei clan e fanno venir meno la funzione rieducativa del carcere». Anche perché la popolazione carceraria pugliese è ad alto rischio. «La popolazione detenuta nelle carceri della Puglia è tra le più pericolose in Italia - va avanti Beneduci - con il 60 per cento dei detenuti per reati

di mafia, legati a organizzazioni criminali regionali ed extra regionali. Questo mette a rischio il personale penitenziario e non sono mancati, anche di recente, episodi di aggressioni e minacce». A Taranto, a gennaio scorso, i sindacati hanno denunciato due aggressioni, una all'interno del penitenziario da parte di un detenuto 25enne che si sarebbe scagliato, con una violenta testata, contro un agente che gli stava impendendo di circolare da una sezione all'altra; l'altra all'esterno del carcere dove un poliziotto che aveva finito il suo turno, sarebbe stato aggredito da tre persone risultate

poi essere familiari di un detenuto.

Le nuove affiliazioni, fatte dietro le sbarre, servirebbero a garantire nuova manovalanza ai clan perché, se da un lato ci

Il sindacato autonomo ha visitato in due giorni le undici strutture della regione

sono pezzi grossi della criminalità organizzata che difficilmente usciranno dal carcere in tempi brevi, dall'altro ci sono i piccoli criminali destinati a ri-

tornare sul territorio e, quindi, una volta fuori, a curare gli interessi dei clan. Altro problema evidenziato nel corso della visita a tappe è quello dell'uso di psicofarmaci tra chi è in cella. «La percentuale italiana di utilizzo tra i detenuti è pari al 70 per cento e in Puglia i dati sono in linea con la media nazionale».

Nonostante l'alta pericolosità e l'alto numero di detenuti, il personale di polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza delle celle è ridotto. «C'è una carenza di personale pari al 10 per cento - prosegue il segretario generale del sindacato autonomo - abbiamo a disposizio-

ne 2.184 agenti rispetto ai 2.400 previsti dalle piante organiche». In più le infrastrutture, che versano in uno «stato penoso». Sui problemi infrastrutturali, infatti, il sindacato denuncia «lo stato pessimo degli impianti anti scavalco e di videosorveglianza soprattutto nei penitenziari di Foggia e Taranto». Ma non va bene neanche a Bari dove, meno di tre mesi fa, il deputato Pd Dario Ginefra aveva denunciato l'assenza di controlli attraverso le telecamere e il rischio di ingresso di sostanze stupefacenti anche attraverso la nuova tecnologia dei droni.

FOTO: G. DI NUNNO/ANSA

Primo piano | I conti pubblici

Camera e Senato danno via libera al Def

«Il governo apra alla pensione anticipata»

Nannicini: allo studio il prestito previdenziale da restituire a rate. Landini: è una follia

ROMA Si al piano economico del governo per i prossimi anni, ma con la richiesta di maggiore attenzione a famiglie, imprese e pensioni. Camera e Senato hanno approvato ieri le risoluzioni di maggioranza sul Def, il Documento di economia e finanza. Nelle risoluzioni si elencano una serie di suggerimenti al governo che tuttavia non sono vincolanti. Sulla flessibilità in uscita, cioè la possibilità di andare in pensione prima, si propongono «interventi selettivi» con «la previsione di ragionevoli penalizzazioni», in linea con quanto sta studiando il governo in vista delle decisioni che verranno prese a ottobre con la legge di Bilancio per il 2017.

Ieri, con un'intervista al Messaggero, il sottosegretario

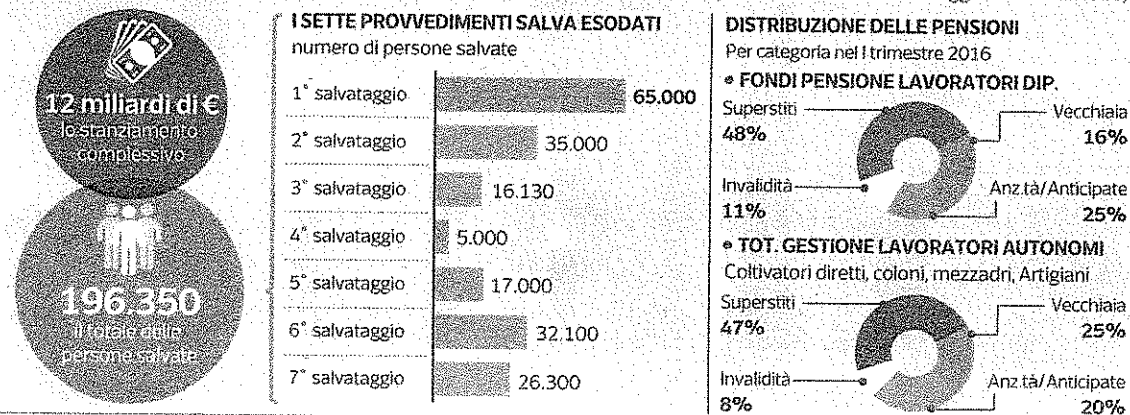
Il rinvio del pareggio

Approvato il rinvio del pareggio strutturale di bilancio al 2019

alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, ha confermato che non c'è spazio per ipotesi generalizzate di flessibilità in uscita, perché costerebbero tra i 5 e i 7 miliardi l'anno, mentre si sta ragionando sull'ipotesi del «prestito previdenziale» assistito da banche e assicurazioni, che si articolerebbe con modalità diverse su platee selezionate di lavoratori. Il prestito previdenziale è quel meccanismo che consentirebbe, a chi si trova a qualche anno dalla pensione, di prendere un anticipo dell'assegno (che sarebbe più basso di quello pieno perché scatterebbero le penalizzazioni) sotto forma di prestito da restituire in piccole rate trattenute dal momento in cui decorre la pensione normale. Secondo Nannicini bisogna di-

Il cantiere previdenza

Come sono stati salvati gli esodati (con sette provvedimenti di legge, dal decreto «salva Italia» del 2011 alla legge di Stabilità 2016)



stinguere tre categorie. Coloro che vogliono andare in pensione prima, i quali dovrebbero sopportare in pieno il costo delle penalizzazioni (si ragiona sul 3-4% per ogni anno di anticipo). I lavoratori espulsi dalle aziende in crisi e che rischierebbero di finire esodati (senza stipendio e senza pensione) ai quali «la penalizzazione gliela paga in buona par-

te lo Stato». Infine, i lavoratori spinti dalle aziende ad andare in prepensionamento: qui dovrebbero essere i datori di lavoro «a coprire i costi dell'anticipo». In questo schema lo Stato si farebbe carico dei costi per remunerare le banche che erogherebbero l'anticipo di pensione sotto forma di prestito e le assicurazioni che garantirebbero dal rischio di

morte prematura del pensionato. Qualche costo in più ci sarebbe per i lavoratori delle aziende in crisi, ma inferiore a quello delle «salvaguardie» per gli esodati.

L'ipotesi del prestito previdenziale viene però bocciata dai sindacati. «Trovo sia un follia — dice il leader della Fiom-Cgil, Maurizio Landini —. Se uno ha versato contribu-

ti per 40-41 anni che prestito dovrebbe fare? Ha già prestato abbastanza soldi lui. Quindi non ci facciamo prendere per il c...: la dico proprio secca». Il Parlamento ha anche approvato il rinvio del pareggio strutturale di bilancio al 2019, necessario, dice il governo, a sostenere la crescita del Pil.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Giustizia, arriva la prescrizione lunga anche per i corrotti

Pressing di Renzi e Orlando per il sì subito al nuovo testo. Dubbi Ncd. Anm: meglio una riforma organica

ROMA. La riforma della prescrizione esce dalle secche. Anche grazie a un deciso intervento procedurale del presidente del Senato Piero Grasso. Dopo 605 giorni dal suo ingresso in Parlamento e 404 nel solo Senato, il testo si muove. Complice forse il tam tam delle inchieste giudiziarie, ultima quella di Napoli. Dice il premier Renzi: «Serve un segnale». Tant'è che il Pd, dopo le prime titubanze della mattina, a sera impone di confermare la formula approvata alla Camera il 23 marzo 2015 in cui c'è il bonus di 3 anni di prescrizione in più in Appello e Cassazione, ma soprattutto c'è il raddoppio della prescrizione per tre importanti reati di corruzione.

Il Guardasigilli Andrea Orlando annuncia il passo avanti e si definisce «ragionevolmente ottimista». Ma le prime notizie della giornata davano il Pd pronto a cedere a Ncd, via l'aumento per la corruzione, visto che i due ddl - prescrizione e processo penale - alla Camera sono stati approvati separatamente. Qui s'impunta il relatore Felice Casson, che parla di «stravolgimento delle regole». Determinante è l'intervento tecnico di Grasso, perché la confluenza della prescrizione nel ddl

penale non può far cambiare il testo votato alla Camera. Saranno poi gli emendamenti a modificare la legge. Dopo una giornata di forti tensioni politiche tra Pd e alfaniani, si unisce il destino della prescrizione con quello della riforma del processo penale. Il capogruppo al Senato Luigi Zanda ipotizza un possibile calendario: voto a palazzo Madama per fine maggio. Cammino speedy alla Camera. «La nuova prescrizione potrebbe essere legge prima dell'estate» ipotizza Zanda.

Troppo ottimista? Forse la partita non sarà poi così facile, come

dimostrano le sofferte trattative di ieri, con i due relatori Casson e Giuseppe Cucca chiusi in commissione mentre Zanda al piano di sopra s'incontra con il suo omologo di Ncd Renato Schifani e dalla Camera arriva in gran fretta il responsabile giustizia del Pd David Ermini. Le incognite sono almeno due. La prima. L'atteggiamento di Ncd, il partner centrista del governo Renzi. Basta ascoltare l'irata reazione di Schifani quando filtra l'ipotesi Pd che

Per non parlare di Nico D'Ascola, l'avvocato Ncd che presiede la commissione Giustizia pronto a chiedere in cambio della prescrizione «il processo breve». Merita ricordare che alla Camera Ncd si è astenuta sulla prescrizione. Se al Senato fa lo stesso, o vota contro, il Pd dovrà chiedere i voti a M5S col rischio che finisca come con le unioni civili.

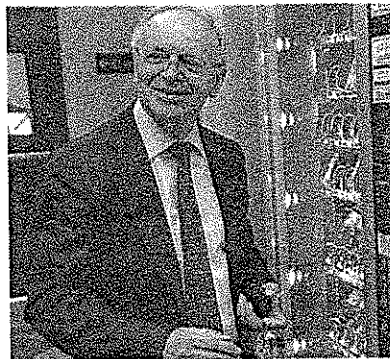
Dalla prima alla seconda zappa, i magistrati. Ieri l'Anm ha chiuso la querelle sulle dure dichiarazioni del neo presidente Pier Camillo Davigo «sui politici inquisiti che rubano e non si vergognano». Incidente archiviato. Davigo definisce «molto incoraggiante» le promesse di Orlando, si dice «pronto al dialogo», ma ribadisce che non accetterà «insulti». E proprio su corruzione e prescrizione l'Anm punta i piedi. Chiede interventi «efficaci» e una riforma della prescrizione «che non si esaurisca in norme che si limitino a innalzare i termini per i diversi gradi di giudizio, misura che non impedirebbe comunque la vanificazione dell'azione giudiziaria». È il primo e netto altolà netto delle toghe.

(l.mi)

RICOSTRUZIONE RISERVATA

Davigo smorza i toni dopo la giunta dell'Associazione: «Pronti al dialogo»

la prescrizione per la corruzione possa assettarsi sui 17-18 anni: «Ma siamo pazzi? Vogliamo forse dei processi infiniti? Noi non saremo mai d'accordo. Per ora abbiamo votato solo il testo base, ma siamo nettamente contrari ad allungare i tempi di prescrizione della corruzione». Ancora più duro il capogruppo alla Camera Maurizio Lupi, con un «allungare i tempi non fa giustizia, la nega».



SCONTRO

Il neo presidente dell'Associazione magistrati Piercamillo Davigo sostiene che i «politici continuano a rubare» ma a differenza di Tangentopoli «oggi non si vergognano più»

IL CASO/LE AUDIZIONI AL SENATO

I procuratori: la legge sulle intercettazioni non serve

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Una legge sulle intercettazioni non serve, basta applicare le norme già esistenti, e comunque la delega riservata al governo per intervenire sul dossier degli ascolti è troppo ampia. Ecco in sintesi il ragionamento dei procuratori della Repubblica Armando Spataro (Torino), Giuseppe Pignatone (Roma), Giuseppe Creazzo (Firenze) e dell'aggiunto di Napoli, Giuseppe Borrelli, durante l'audizione avuta ieri in commissione giustizia al Senato. I quattro sono autori delle circolari, diramate ai rispettivi uffici, per autoregolamentare l'utilizzo delle registrazioni considerate non rilevanti, che non costituiscono cioè prova di reato, ma che riportano solo fatti personali o circostanze che coinvolgono non indagati. Proprio la scelta di emanare questi vademecum, ha ricordato Pignatone, dimostra che «le norme ci sono, vanno applicate e fatte applicare».

La delega a intervenire sulle intercettazioni è contenuta nel ddl sul processo. Dieci righe in tutto, considerata poco stringenti dai quattro magistrati. «Abbiamo rile-

vato che per ora è troppo generica», fa sapere Spataro, al termine di un'audizione durata un'ora e chiusa alla stampa. Ma non basta. Secondo il procuratore di Torino, è soltanto il giudice - e non una norma approvata dal legislatore - a poter «filtrare» i nastri: «La rilevanza penale delle intercettazioni - fa presente - non può che essere ri-

Sentiti Pignatone, Spataro, Creazzo e Borrelli, autori dell'autoregolamentazione degli ascolti nelle Procure. «La delega al governo così è troppo generica»

levata dai magistrati che procedono nel contraddittorio con gli avvocati e il pubblico ministero. E non può essere disciplinata per legge». Un ragionamento rilanciato anche da Pignatone: «A decidere la rilevanza può essere solo il giudice, perché questa può cambiare da un momento all'altro». Un esempio? «Se un camorrista telefona al-

la moglie per dire che entro mezz'ora sarà a casa per pranzo - ipotizza Borrelli - fornisce un'informazione che in un dato momento non è rilevante, ma può diventarlo in seguito, magari per dimostrare che ha inventato un alibi».

L'altro nodo, naturalmente, riguarda la pubblicazione delle intercettazioni da parte dei media, quando ne entrino in possesso. Una circostanza ormai riconosciuta da diverse sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, hanno ricordato Spataro e Felice Casson (Pd), in nome del diritto dei cittadini ad essere informati e dei doveri del cronista a informare l'opinione pubblica.

Un dettaglio, infine, aiuta a comprendere il clima in cui il governo si appresta a mettere mano al dossier intercettazioni. Proprio mentre i procuratori intervenivano a Palazzo Madama, al Csm Antonello Ardituro e Francesco Cananzi si mettevano al lavoro per tradurre le quattro circolari in un'unica ordinanza destinata a tutti i magistrati d'Italia.

RICOSTRUZIONE RISERVATA

Caso Roma, l'attacco di Salvini a Berlusconi

Il segretario leghista evoca un ricatto dal governo: anche in Parlamento FI è strana, ci sono in ballo i diritti tv. Nuove polemiche su Bertolaso. «Potrei essere assessore di Raggi o Giachetti». Poi si corregge: non lo farei

CorriereTv



Il candidato sindaco di Forza Italia a Roma Guido Bertolaso ieri è stato ospite di #CorriereLive

L'ex capo della Protezione civile si è detto disposto ad un accordo con Alfio Marchini, magari una staffetta («Io potrei fare il primo mandato, lui proseguire»)

Nel caso non fosse eletto sindaco, ha spiegato, «potrei mettere a disposizione la mia professionalità per Raggi o Giachetti». Poi ha precisato: «Era solo un paradosso»

Del centrodestra diviso ha detto: «Se c'è qualcuno che sta facendo un favore a Renzi, sono Meloni e Salvini, che si sono staccati dalla candidatura unitaria»

MILANO Per iniziare bene la giornata, dopo il breakfast in Pennsylvania Matteo Salvini accusa Matteo Renzi di «ricattare» Silvio Berlusconi con i diritti televisivi. Peggio ancora: il ricattato, a sua volta, subirebbe. Dato che «dietro l'uomo politico c'è anche l'uomo d'azienda e il papà». Insomma: «Umana comprensione».

Forza Italia vorrebbe fare quadrato, ma non ce n'è il tempo. Perché nel frattempo scoppia la mina innescata dalle dichiarazioni di Guido Bertolaso a CorriereLive. Il candidato sindaco di Forza Italia dichiara sberleffiando che potrebbe anche mettere, come assessore, le

spiegazioni logiche. Se il centrodestra vicesse a Roma e Milano, per Renzi sarebbe una mazzata terribile. E allora come è possibile stare lì a cinci-schiare con un candidato perdente come Bertolaso?».

Dal governo, a Salvini risponde Maria Elena Boschi: «Trattiamo Mediaset come tutte le altre aziende, senza favori. Che lo dica Salvini, che ha governato con Berlusconi e

non ha fatto niente... Sinceramente mi fa ridere».

Al di là di Salvini, in Lega c'è chi è convinto che una forte pressione sul Cavaliere venga esercitata anche da esponenti, italiani e non, del Ppe: «A Berlino piacerebbe la stabilità di un Nazareno bis — borbotta un onorevole padano — del resto, loro si reggono su una Grosse koalition».

Ma, appunto, poi scoppia il

caso Bertolaso. Nella diretta, gli viene chiesto se accetterebbe un ruolo tecnico in un'eventuale giunta Giachetti o Raggi. Nella foga da civil servant il candidato del Cavaliere si lancia: «Certo, potrei mettere a disposizione la mia professionalità e dare il mio modestissimo contributo». Bertolaso apre la porta anche ad Alfio Marchini: «Gli ho detto: sali a bordo. Sono un po' più vec-

A Palazzo Grazioli In serata nuovo vertice a Palazzo Grazioli sulla candidatura dell'ex sottosegretario

sue competenze al servizio del candidato pd Roberto Giachetti o della concorrente stellata, Virginia Raggi. E serve a poco che più tardi tenti di correggere il tiro: le ferite nel centrodestra (non soltanto) romano si fanno più profonde.

Il siluro di Salvini parte da lontano. Dopo l'incontro con Donald Trump, il capo leghista è ancora negli Stati Uniti. Da là, in un collegamento con 24mattino, sgancia il suo carico: «Renzi ha detto che approverà una legge sui diritti televisivi dello sport. Ci sono centinaia di milioni di euro in ballo che riguardano Mediaset ed è evidente che dietro l'uomo politico Berlusconi c'è anche l'uomo d'azienda e il papà che vuole lasciare ai figli aziende sane e rigogliose». Una riedizione del patto del Nazareno in vista? «Non so — dice Salvini — non posso dire che l'atteggiamento di Forza Italia sia stato sempre comprensibile». Anche dopo il patto del Naza-

chietto di lui, quindi io posso fare un primo mandato e poi potrei passare il testimone fra qualche anno. Lui continuerebbe il percorso».

La cosa piace pochissimo, e a pochissimi. Bertolaso più tardi proverà a metterci una pezza: «La mia era un'espressione paradossale. Non accetterei mai, in nessun modo, un ruolo politico in una giunta di un altro candidato». Virginia Raggi è quasi irridente: «Bertolaso mio assessore? Ma dove? A Roma? Magari in Giappone». Poi tocca alla capolista della Lega, Irene Pivetti: «Roma ha cose più serie a cui pensare che occuparsi degli psicodrammi di un uomo di mezza età che recentemente va ingombrando le strade delle periferie». Quindi a Salvini: «Penoso Bertolaso. Non prende un voto e già si offre al Pd e ai 5 Stelle».

Il sipario sull'ennesima giornata di passione cala con l'ingresso di Bertolaso a Palazzo Grazioli per un incontro con Berlusconi. Probabilmente non sereno.

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferì il capo di Forza Italia con una statuetta nel 2009

«Tartaglia non è più pericoloso». Stop alla libertà vigilata



Al comizio Massimo Tartaglia fermato dopo l'aggressione a Silvio Berlusconi

È tornato libero Massimo Tartaglia, il perito elettrotecnico che nel dicembre 2009, al termine di un comizio, aggredì a Milano l'allora premier Silvio Berlusconi, colpendolo al volto con una statuetta raffigurante il Duomo. A revocare la libertà vigilata, disposta sei anni fa, è stata la giudice del Tribunale di Sorveglianza di Milano Giovanna Di Rosa, che ha ritenuto venuta meno la sua pericolosità sociale. Tartaglia, accusato di lesioni pluriaggravate nei confronti dell'ex premier, era stato assolto nel giugno

del 2010 perché «totalmente incapace di intendere e volere». Il giudice allora aveva applicato la misura di sicurezza della libertà vigilata affidandolo nel 2011 allo psichiatra responsabile della comunità riabilitativa in cui si trovava agli arresti domiciliari con il solo divieto di partecipare a manifestazioni e con l'obbligo di frequentare il Centro psicosociale. Massimo Tartaglia ora lavora part-time come addetto alla manutenzione del verde in una cooperativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università di Perugia Il ministro Giannini dovrà risarcire 9.187 euro per delibera come rettore



Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini (nella foto) dovrà pagare 9.187 euro all'Università di Perugia per il danno arrecato, quando era rettore dell'ateneo, con una delibera del giugno 2008. E circa 50 mila euro complessivi dovranno versare a vario titolo altri 11 tra responsabili amministrativi e consiglieri di amministrazione. Lo ha deciso la Corte dei conti dell'Umbria. Una sentenza contro la quale i condannati, compresa la stessa Giannini, proporranno appello. Al centro del procedimento la delibera con la quale la Stranieri approvava lo schema di contratto per prendere in affitto alcuni locali da destinare a centro ricreativo. Struttura che poi però non venne realizzata per questioni sorte successivamente. Secondo la procura contabile la delibera era espressione di una scelta «incongrua e antieconomica» per un immobile «che sarebbe stato utilizzato solo in minima parte per esigenze istituzionali».

14 | POLITICA E GIUSTIZIA

La Repubblica GIOVEDÌ 28 APRILE 2016

La questione morale

PER SAPERNE DI PIÙ
www.pd.it
www.repubblica.it

Pd in trincea: liste vistate dai prefetti

L'inchiesta campana sta scuotendo i dem. 5Stelle all'attacco: «I cittadini liberino l'Italia da quel partito»
L'Antimafia vota la relazione Bindi: gli enti locali primo varco delle mafie, nessuna forza politica è immune

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Ci attrezziamo a fare controllare le nostre liste dal prefetto». Franco Mirabelli è da tre mesi il commissario del Pd a Caserta, nella terra dei Casalesi, dove ultima in ordine di tempo è scoppiata l'inchiesta Santa Maria Capua Vetere in cui è coinvolto con l'accusa di concorso esterno per camorra il dem Stefano Graziano. Graziano si è autosospeso dal partito e da presidente dell'assemblea regionale campana. Il Movimento 5Stelle, in match con il Pd in vista delle amministrative, chiede che la giunta regionale sia sciolta. «I cittadini ce ne liberino. Renzi sapeva? Quello di Graziano non è il primo né sarà l'ultimo scandalo che coinvolge il Pd», denuncia Luigi Di Maio, avellinese e leader grillino. «Sparano alla luna, fanno le anime belle, però nel casertano non presentano il proprio simbolo, facile così non essere infiltrati... il Pd ci prova e fa pulizia». Contrattacca Mirabelli, che è capogruppo in commissione parlamentare antimafia ed è stato mandato non a caso proprio lui in quello che fu il feudo politico di Nicola Co-

sentino.

E proprio in commissione antimafia Rosy Bindi, la presidente, rilancia l'allarme nella relazione finale sulla trasparenza delle liste: «Le amministrazioni locali sono il primo varco di penetrazione delle mafie nella politica e nella pubblica amministrazione. Il contrasto ai poteri mafiosi non deve essere un elemento di divisione ma di unione, nessuna forza politica è immune dal condizionamento o peggio dall'infiltrazione».

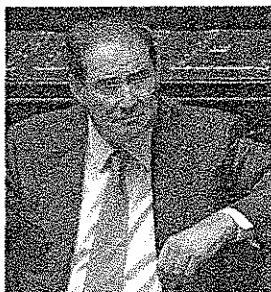
Per il Pd la questione morale è tutta sul tavolo. «Houston, abbiamo un problema, lo sappiamo e lo stiamo affrontando», hanno detto in una riunione al Nazareno, la sede dei democratici a Roma, i vice segretari Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani. Guerini il 5 maggio sarà a Napoli nell'assemblea del partito convocata dalla segretaria dem Assunta Tartagione. Ci sarà il governatore De Luca e arriverà anche l'ex segretario Epifani. Guerini elenca intanto le cose da fare in Campania. «Abbiamo imposto che le liste siano chiuse con una settimana di anticipo rispetto al termine previsto, così da consentire la verifica. Sappiamo che nella terra dei Ca-

salesi sono molti i Comuni sciolti e altissimo il rischio di infiltrazione, per questo l'attenzione è alta, il Pd è "appetibile" da parte di chi vuole lucrare una candidatura». Comunque, questi sono «casi che vengono da lontano, non della segreteria Renzi, senza dare la colpa a nessuno... ma non mettiamo più la polvere sotto il tappeto», è lo sfogo al Nazareno.

Renzi proprio per la Campania annuncia misure di investimenti a Bagnoli, nella Terra dei fuochi e non solo. Il punto di riferimento politico per il premier è in questo momento De Luca. «Terremo aperte le scuole dei quartieri Sanità e Forcella di Napoli anche d'estate», annuncia Renzi. Però nel Pd la tensione sale. Rosaria Capacchione, senatrice dem, ex giornalista in prima linea nella lotta alla camorra, sbotta: «Renzi non mi ha ascoltata». E denuncia il travaso dei voti dalla destra ai Dem.

I vice segretari Guerini e Serracchiani hanno un calendario di incontri settimanali con i dirigenti campani del partito. Per ora nessun altro commissariamento, oltre a quelli già in atto, per il futuro si vedrà.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



GALAN (FI) DECADE DA DEPUTATO
Con 388 sì a 40 no la Camera ha votato la decadenza da deputato di Giancarlo Galan, condannato a 2 anni e 10 mesi per tangenti

Il Movimento 5Stelle

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.beppegrillo.it

FILIPPO CECCARELLI

IGIORNALISTI - non tutti ma abbastanza - sono spesso invadenti, ipocriti, cialtroni, lecconi, maligni e irresponsabili. Ma fino a ieri tutto lasciava credere che in definitiva a Beppe Grillo andassero bene così.

«Gossippari e pennivendoli» e tante altre brutte cose ancora, il lungo elenco delle definizioni toglierebbe spazio senza aggiungere nulla alle parole che il Garante del M5S ha pronunciato in ovvia libertà martedì sera al teatro Metropolitan di Catania durante il suo spettacolo di uno sdoppiamento artistico-esistenziale, «Grillo vs Grillo». E cioè che i giornalisti sono anche un po' assassini.

L'ha detto senza particolare acrimonia mentre passeggiava fra il pubblico ricordando il suo amico Casaleggio. Gli editoriali pubblicati dopo la sua morte erano più che bugiardi, Casaleggio infatti aveva querelato tutti i quotidiani. Ciò che scrivevano, le critiche che gli rivolgevano erano per lui una sofferenza: «È morto per quegli articoli».

Ora, questo è molto difficile, anzi è impossibile dimostrarlo. E per quanto in questi anni le differenze si siano assottigliate, uno spettacolo resta cosa diversa da un comizio, così come ciò che viene detto su di un palco o su un palcoscenico è diverso da un testo scritto. Inoltre Grillo ne dice tante, o troppe che siano. Nella società dell'enfasi e dell'iperbole è certamente avvantaggiato dall'indubbio suo talento, nel senso che ha i tempi, i ritmi, la voce, le espressioni dell'attore e anche con il linguaggio del corpo non teme concorrenza. Ma proprio per questo, alla lunga, deve alzare continuamente il livello delle sue sparate.

Per cui diventa sempre più difficile prenderlo sul serio. Ma nei suoi rapporti con i giornalisti e in generale con l'informazione l'ambiguità si presenta a tal punto macroscopica da costituire, per Grillo, una specie di risorsa narrativa.

Nella platea del Metropolitan, per dire, grazie a un pc portatile ha identificato un cronista, Emauele Lauria, e appena saputo che era di *Repubblica*, come colpito da una folgore, ha allargato le braccia buttandosi all'indietro sul proscenio, tra le ovvie risate.

Ma la questione trascende le varie testate, per cui l'altra settimana, a Roma, «aaaaargh!» si è messo a gridare gettandosi fuori dalla macchina e guadagnando di corsa l'entrata dell'albergo. Perché Grillo in realtà gioca con i giornalisti: a nascondino, a mosca cieca, ad acchiapparella, a buzzico rampichino, persino; e li disprezza, li deride, li maltratta quando si lamenta che scelgono le foto in cui fa smorfie mostruose oppure quando lo inseguono «fin dentro l'orinatoio per farmi dire qualche sciocchezza», ma al dunque li include sistematicamente nel suo format - cosa che con dei potenziali assassini in genere non si fa.

Una volta, per mostrarsi mascherato da marziano, o forse da insetto, comunque li ha fatti addirittura entrare in casa, a Marina di Bibbona, dopo aver

Il caso. Nello show a Catania il leader dei 5Stelle evoca la morte del cofondatore e accusa "certi articoli". "Li querelò tutti"

"Colpa dei giornalisti" Grillo su Casaleggio stile prima Repubblica

I PRECEDENTI



L'EX LEADER PSI
Bettino Craxi denunciò "Il Corriere della Sera" per alcune critiche sulla questione morale



CONTRO MONTANELLI
Ciriaco De Mita querelò Indro Montanelli per essere stato accostato alla camorra



L'EDITTO BULGARO
Silvio Berlusconi premier, nel 2002, da Sofia, si scaglia contro Biagi, Luttazzi e Santoro

corso con loro sulla spiaggia - indimenticabile show con cui si aprì la legislatura del M5S.

Forse è perché il rifiuto dell'intermediazione dei media

è ancora un sogno (e non solo per Grillo). Ma così, nell'attesa che arrivi quel giorno, e invocata la cacciata dei cronisti da Montecitorio, gli rimane pur

sempre il problema di conquistare l'attenzione e dunque si sposta a piedi infilandosi mascherare da tigre o da lupo, e indossa pseudo-corone di spine e si mette sacchetti della spesa sulla testa. Non è chiaro se poi si rivede in tv, ma certo da professionista avrà i suoi buoni criteri per valutare l'impatto delle performance.

Fra culto della trasparenza e liturgia del segreto, con l'indispensabile contributo di certi ineffabili staff della Comunicazione che a un certo punto avevano inaugurato una sorta di premio alla rovescia indicando ogni giorno un giornalista da indicare all'udibrio della rete, Grillo e il Movimento hanno finito per stabilire con i giornali e i giornalisti un rapporto che è insieme di avversione e di comparraggio.

Dopo tutto, e *mutatis mutandis*, un rapporto non così diverso da quello instaurato a suo tempo da De Mita, Craxi e D'Alema che talmente vivevano di giornali e giornalisti da querelare, rispettivamente, Montanelli, il *Corriere della Sera* e Forattini - senza che i verdetti, a differenza delle denunce, abbiano fatto storia.

Anche Bossi, per la verità, ha offerto copiosa materia all'argomento, prima e dopo di sfogarsi a gestacci e versacci; mentre lo stesso Berlusconi sospirava benevolo: «Ah, se continuate, mi farete morire...». Anche o magari proprio perché fa notizia, la morte è infatti un tema piuttosto sensibile. Dopo resta pochissimo, forse nulla.

Foto: Contrasto/Ansa

L'inchiesta

Campania, tutti gli incontri tra Graziano e il camorrista altri politici nel mirino dei pm

Il presidente del Pd intercettato e filmato prima e dopo le elezioni
"Nelle zone controllate dai clan ha raddoppiato le preferenze"

DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO

NAPOLI. Si sono visti prima delle elezioni e hanno avuto contatti dopo il voto. Il politico e l'imprenditore camorrista si sono dati appuntamento almeno due volte. Senza però immaginare di essere fotografati e intercettati. Ed è proprio sui «plurimi incontri» fra il presidente, da ieri dimissionario, del Pd campano Stefano Graziano, e il manager della ristorazione Alessandro Zagaria, ora in carcere con l'accusa di legami con il clan dei Casalesi, che si sviluppa il secondo filone dell'inchiesta della Procura di Napoli che agita i *democrat*. Un'indagine destinata ad estendersi ad altri appalti, oltre a quello per la ristrutturazione dello storico Palazzo Teti Maffuccini di Santa Maria Capua Vetere, ed ad altre amministrazioni, sia del Casertano sia della provincia di Napoli.

Al setaccio della procura decine di appalti nei comuni delle province di Napoli e Caserta

Il leader dei dem campani si interessò presso il Viminale per un finanziamento

IL BOOM ELETTORALE

Graziano è indagato per concorso esterno in associazione camorristica. «Ho sempre agito con trasparenza, pronto ad essere interrogato», ha detto dopo la perquisizione. I pm Sandro D'Alessio, Maurizio Giordano, Luigi Landolfi e Gloria Sanseverino, con il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, lo accusano di es-

sere diventato «un'importante pedina politico-amministrativa necessaria per l'operatività del clan». Graziano, sospettano gli inquirenti, avrebbe quasi raddoppiato il bottino di preferenze in aree, come Trentola Ducenta, Casal di Principe e Casapesenna, dove l'influenza della cosca di Gommorra è radicata e profonda, anche grazie al sostegno di Zagaria.

Graziano s'interessò per il trasferimento del finanziamento stanziato dal ministero dell'Interno per la ristrutturazione di Palazzo Teti Maffuccini: affare nel quale Zagaria figurerebbe come intermediario della tangente destinata, fra gli altri, all'ex sindaco Biagio Di Muro. Ma interrogato in carcere, Di Muro ha negato di aver preso mazzette, spiegando

che l'intervento per il finanziamento rappresentava una questione puramente tecnica. Di Muro ha detto che, quando lo ha conosciuto, Zagaria era solo un imprenditore incensurato. Le sue aziende si occupano di ristorazione e catering ad alto livello. L'imprenditore gestisce anche una tavola calda presso la Seconda Università con sede a Caserta.

"IL FIGLIO DI CICCIO"

I pentiti dei Casalesi disegnano invece uno scenario diverso e parlano di legami consolidati tra il padre di Alessandro Zagaria, Francesco e il padrino (omonimo) Michele Zagaria. «Ciccio e i suoi figli ottenevano protezione e anche appalti grazie a Zagaria (il boss, ndr) il quale si adoperava per impedire la presenza di eventuali concorrenti e gli imprenditori compensavano tale "copertura" erogando somme all'«Zagaria», afferma il pentito Attilio Pellegrino. Per i magistrati, dunque, si tratta di un «imprenditore avvantaggiato dal clan» che «grazie ad esso mette le mani sugli appalti pubblici».

"QUELLI SONO CASALESI"

Qualche timore devono averlo avuto anche alcuni dei suoi interlocutori napoletani. Il 9 luglio 2014, parlando della ditta di catering di Zagaria, il progettista Guglielmo La Regina, ora ai domicili-

Il consigliere regionale si difende: "Ho agito con trasparenza, pronto ad essere interrogato"

liari per la corruzione di Palazzo Teti, commenta: «Questa impresa qui, tra l'altro, sono casalesi». In un altro colloquio, riferisce del rifiuto di Alessandro Zagaria a recarsi nel suo ufficio: «Ha detto, no io in ufficio da te mi metto paura perché non so...». A quel punto, La Regina avrebbe replicato: «Mo' vuoi vedere che tra i due sono io quello... Scusa, ma tu come fai di cognome eh». Un altro episodio riguarda la richiesta di appuntamento con Zagaria avanzata da un imprenditore che, scrive il giudice, voleva che Zagaria intervenisse presso La Regina perché quest'ultimo «era intenzionato ad estrometterlo dalla possibilità di partecipare alla gara della Mostra d'Oltremare» di Napoli.

GLI ALTRI APPALTI

I carabinieri di Caserta e i finanzieri della Tributaria di Napoli lavorano sugli spunti relativi ad altri appalti: sei comparivano già nelle carte delle perquisizioni scattate nel luglio scorso. Nelle intercettazioni si fa riferimento anche a presunti illeciti a Pompei. E altri politici, adesso, tremanno.

SPUNTI

1 FACCIA A FACCIA

Il presidente del Pd campano Stefano Graziano è stato pedinato e intercettato in incontri e colloqui con l'imprenditore della ristorazione nato a Casapesenna, Alessandro Zagaria, considerato dalla Procura vicino al clan camorristico dei Casalesi

2 I FONDI

Ai centro dell'inchiesta l'appalto per il recupero dello storico Palazzo Teti Maffuccini di Santa Maria Capua Vetere. Graziano si interessò per il trasferimento ad un diverso capitolato di spesa del finanziamento stanziato dal Viminale

3 IL VOTO DI SCAMBIO

Zagaria avrebbe garantito a Graziano appoggio elettorale. Grazie a questo sostegno, l'esponente del Pd avrebbe quasi raddoppiato il bottino di voti nei comuni del casertano dove è forte l'influenza del clan dei Casalesi

4 LE TANGENTI

Graziano è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Il caso delle tangenti su Palazzo Teti coinvolge l'ex sindaco di Santa Maria Capua Vetere Biagio Di Muro e altre otto persone. Zagaria è in cella per camorra



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Tassa Tv. Al traguardo il parere sospeso: sciolti i nodi su privacy e concetto di televisore

Sì del Consiglio di Stato al decreto sul canone Rai

I tablet e i pc che non hanno sintonizzatori non sono televisori

Saverio Fossati

Si del Consiglio di Stato, al decreto dello Sviluppo sul canone Rai, che va alla firma e presto in Gazzetta Ufficiale. Da lì partirà la macchina della verifica che dovrebbe condurre a elenchi attendibili di contribuenti da trasmettere alle aziende elettriche.

Il parere (peraltro non vincolante) sul decreto, chiave di volta dell'operazione "canone Rai nella bolletta elettrica" era stato sospeso con alcune osservazioni sulla mancanza di chiarezza per la privacy e per la definizione di apparecchio televisivo.

«L'Amministrazione - ha spiegato il consigliere Franco Frattini che presiede le Commissioni speciali incaricate di rendere i pareri sui provvedimenti normativi - ha accolto nella sostanza tutte le proposte

del Consiglio di Stato e oggi c'è chiarezza in un atto già reso pubblico dall'Amministrazione sul proprio sito istituzionale».

Per quanto riguarda la definizione di apparecchio Tv, va ricordato che il Mise aveva redatto il 20 aprile scorso una nota (si veda il Sole 24 Ore del 22 aprile) con la quale si chiariva che l'apparecchio tv è quello in grado di ricevere, decodificare e trasmettere il segnale digitale terrestre o satellitare, direttamente o con decoder o sintonizzatore interno o esterno. Quindi gli apparecchi (tablet, pc, smartphone, eccetera) che non hanno un sintonizzatore non sono apparecchi tv. Chi vede le trasmissioni solo sul web in streaming non lo fa con un apparecchio tv e non deve pagare il canone.

Questo concetto, benché sollecitato dal Consiglio di Stato, non è stato direttamente inserito nel nuovo testo del decreto nel timore che temendo che potesse comportare un eccesso di delega. «Tuttavia - dice il Consiglio di Stato - quanto comunicato dall'Amministrazione (...) risponde in ogni caso alle finalità di chiarezza informativa sottese al rilievo formulato».

CAMERA E FREQUENZE

Ritardare al 2022 l'uscita delle tv per la banda larga

Flessibilità. È la parola d'ordine della risoluzione, approvata ieri dalla commissione Trasporti della Camera, sulla proposta della commissione Ue relativa alla riserva, dal giugno 2020, della banda di frequenze 694-790 Mhz, la "banda 700", all'Internet veloce in mobilità. «Risulta opportuno», invece, secondo la Camera, «ritardare per un massimo di due anni» il termine del 2020, mentre le frequenze al di sotto di tale banda resteranno riservate ai servizi televisivi sino al 2030, salvo una verifica nel 2025. Il tutto coordinando l'abbandono di tali frequenze da parte della tv con l'adozione di un nuovo standard, DVB-T2, che permetterà un uso più efficiente dello spettro.

Sul resto, invece, piena soddisfazione: «C'è la certezza - ha spiegato Frattini - che se ci sono più apparecchi tv, il canone è un solo. Si è ottenuto un importante arricchimento delle forme di pubblicità dei moduli dei documenti, delle istanze, di tutto ciò può essere utile al cittadino per accedere ai propri diritti. E infine tutti i dati del cittadino saranno trattati secondo la prescrizione del codice della privacy, sotto le istruzioni del garante». In particolare, la privacy verrà assicurata da un'informativa che arriverà a tutti i contribuenti con la prima bolletta elettrica con il canone Rai. È stato anche chiarito quanto anticipato dal Sole 24 ore nei giorni scorsi sui 14 milioni di compensi alle società elettriche, che non graveranno sui nuovi canoni Rai. Soddisfatto dell'esito il sottosegretario al Mise Antonello Giacomelli: «Non ho mai dubitato e ringrazio il Consiglio di Stato per il costruttivo contributo dato al percorso del decreto sul canone Rai in bolletta. Colgo anche l'occasione per esprimere la mia sincera gratitudine al Garante della Privacy e ai suoi collaboratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. Da oggi possibile prenotare il credito d'imposta

Strumenti musicali, via al bonus

Luca De Stefani

Da oggi i produttori e rivenditori di strumenti musicali possono inviare all'agenzia delle Entrate, prima della conclusione della vendita, la prenotazione del credito d'imposta spettante agli studenti per gli acquisti effettuati nel 2016. A ricordarlo è stata la circolare 15/E/2016, che ha anche chiarito che sui certificati di iscrizione rilasciati dai conservatori di musica e dagli istituti musicali pareggiati, necessari per ottenere il bonus, non è dovuta l'imposta di bollo.

Sono agevolati gli studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati (indicati nell'allegato 1 del decreto attuativo 8 marzo 2016), in regola con il pagamento delle tasse e contributi dovuti all'istituzione e iscritti nell'anno accademico 2015-2016 o 2016-2017 ai corsi di strumento secondo il precedente ordinamento e ai corsi di laurea di primo livello secondo il nuovo ordinamento (allegato 2 del decreto attuativo).

Il bonus spetta solo per gli acquisti pagati nel 2016 e solo per un

unico strumento musicale nuovo. L'acquisto deve essere effettuato presso un produttore o un rivenditore, dietro presentazione di un certificato di iscrizione, rilasciato dal conservatorio o dagli istituti musicali pareggiati. Questo certificato deve indicare il cognome, il nome, il codice fiscale e il corso di strumento cui lo studente è iscritto. Inoltre, deve attestare «la sussistenza dei requisiti per fruire del contributo» e indicare «lo strumento agevolabile».

L'incentivo consiste uno scon-

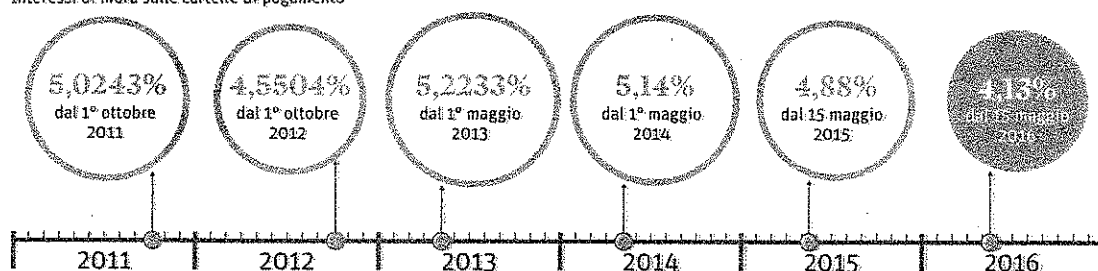
to praticato dal rivenditore o dal produttore sul prezzo di vendita una tantum di 1.000 euro e non eccedente il costo dello strumento acquistato.

Prima di concludere la vendita, il produttore o il rivenditore deve inviare alle Entrate una comunicazione di prenotazione del contributo. Una volta ricevuta la prenotazione, l'Agenzia rilascerà una ricevuta, attestante la fruibilità o meno del credito d'imposta, in base alla capienza nello stanziamento complessivo. Sono stati stanziati risorse per 15 milioni di euro e l'agevolazione è concessa in base all'ordine cronologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Interessi di mora sulle cartelle di pagamento



Agenzia delle Entrate. Dal 15 maggio la nuova misura per chi paga in ritardo è pari al 4,13%

Cartelle, calano gli interessi di mora

Salvina Morina
Tonino Morina

«In arrivo una nuova riduzione degli interessi di mora. La misura del 4,88% fissata lo scorso anno, con effetto dal 15 maggio 2015, sarà infatti ridotta al 4,13% con effetto dal 15 maggio 2016. La nuova misura è stata fissata da un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, del 27 aprile 2016, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il nuovo tasso è dovuto da chi paga in ritardo le somme chieste con le car-

Taglio che è proseguito, con effetto dal 15 maggio 2015, in quanto si è passati dal 5,14% al 4,88%, con una riduzione dello 0,26 per cento.

Ora, con effetto dal 15 maggio 2016, il tasso si ridurrà ulteriormente, passando dal 4,88% al 4,13%, con un nuovo taglio dello 0,73 per cento.

Il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate è previsto dall'articolo 30 del decreto sulla riscossione, Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Esso stabilisce che, decorso inutilmente il termine di sessanta giorni dalla notifica della cartella, termine previsto dall'articolo 25, comma 2, del Dpr 602/1973, sulle somme iscritte a ruolo si applicano, a partire dalla data della notifica della cartella e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora al tasso determinato annualmente con riguardo alla media dei tassi bancari attivi.

Nelle "motivazioni" del provvedimento si legge che, dopo avere interessato la Banca d'Italia, con una nota del 24 marzo 2016, è stata stimata nella misura del 4,13% la media dei tassi bancari attivi con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015.

In tema di interessi, si ricorda che dal 1° gennaio 2016 è anche cambiata la misura degli interessi legali, che sono passati dalla misura dello 0,5%, applicata fino al 31 dicembre 2015, alla misura dello 0,2% applicabile dal 1° gennaio 2016. A norma dell'articolo 6 del decreto 21 maggio

2009, sono invece dovuti nella misura del 3,5% annuo gli interessi per le somme versate nei termini, in caso di rinuncia all'impugnazione dell'accertamento (articolo 15, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), accertamento con adesione (articolo 8, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), e conciliazione giudiziale (articolo 48, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546).

Inoltre, per i pagamenti rateali, sugli importi delle rate successive alla prima, le norme relative dispongono che sono dovuti gli interessi legali. In proposito, si precisa che la misura del tasso di interesse legale deve essere determinata con riferimento all'annualità in cui viene perfezionato l'atto di accertamento con adesione, rimanendo costante anche se il versamento delle rate si allunga fino agli anni successivi. In tema di interessi, va anche segnalato che dovrebbe essere presto fissata una misura unica per i versamenti e per i rimborsi.

Basta quindi con il Fisco che fa la parte del leone, che riconosce poco e pretende almeno il doppio. La disparità dovrebbe essere eliminata da un decreto in corso di approvazione. Si tratta del decreto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159, pubblicato sul supplemento ordinario 55/L alla Gazzetta ufficiale n. 233 del 7 ottobre 2015, in vigore dal 22 ottobre 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO «SCONTO»

Dal 1° gennaio si sono ridotti anche gli interessi legali, passati dallo 0,5% allo 0,2%

telle di pagamento.

La misura degli interessi di mora è stata oggetto di una continua altalena. Infatti, dopo che, negli anni dal 2009 al 2012, il taglio agli interessi di mora è stato del 2,2854%, in quanto si è passati dal 6,8358% applicabile dal 1° ottobre 2009 al 4,5504%, applicabile dal 1° ottobre 2012, nel 2013, con effetto dal 1° maggio 2013, c'era stata inversione di tendenza, con il tasso al rialzo, fissato nella misura del 5,2233 per cento. Dal 1° maggio 2014, invece, la misura ha ripreso a scendere, passando dal 5,2233% al 5,14%, con un taglio dello 0,0833 per cento.

AUTONOMIE LOCALI E PA

Enti locali. I dati emersi nel convegno sulla finanza locale organizzato ieri dalla Fondazione nazionale dei commercialisti

Investimenti comunali su del 14%

Dall'Economia gli effetti dell'addio progressivo ai vincoli del Patto di stabilità

Gianni Trovati
MILANO

Nel 2015 gli investimenti locali hanno sfiorato i 12,2 miliardi, con un'accelerata del 14% che ha chiuso un ciclo negativo durato sette anni, e per quest'anno si prevede un altro aumento fra il 10 e il 15%, che permetterebbe alla spesa in conto capitale dei Comuni di tornare almeno ai livelli del 2012.

Arrivano i primi numeri ufficiali sulle dinamiche della finanza locale, elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato, e certificano il cambio di rotta prodotto dal pensionamento progressivo del Patto di stabilità avviato l'anno scorso e ultimato quest'anno. Le cifre ministeriali, però, indicano anche l'esplosione nel 2015 di un problema strutturale dei conti territoriali, che dopo essere stato una presenza costante degli ultimi anni ha raggiunto nel 2015 dimensioni plateali: nel loro complesso, secondo i dati in questo caso ancora provvisori elaborati a Via XX Settembre, i Comuni hanno superato di 2,9 miliardi l'obiettivo fissato dalla manovra, arrivando quasi a raddoppiare l'overshooting abituale che prima si aggirava intorno al miliardo e mezzo.

Per il consolidato della Pubblica amministrazione, cioè per i conti che l'Italia presenta a Bruxelles, i dati diffusi ieri nel convegno organizzato dalla Fondazione nazionale dei commercialisti con il Consiglio nazionale, il ministero dell'Economia e l'Anciso sono un'ottima notizia, perché il lavoro in più svolto dai Comuni serve a compensare generosamente le

difficoltà delle Province, che sono fermate quasi un miliardo sotto i livelli assegnati dalla legge di stabilità (come anticipato sul Sole 24 Ore del 20 aprile). Per l'economia reale, però, la questione è di segno opposto, come si capisce bene quando si passa dai bilanci pubblici alle loro conseguenze: con una sintesi brutale, se la legge di stabilità chiede al Comune di chiudere con un saldo positivo di 100 euro e l'ente arriva a +250, significa non aver realizzato inve-

stimenti per 150 euro perfettamente consentiti dalla manovra. Certo, di volta in volta occorre vedere se oltre agli spazi di finanza pubblica c'erano anche le risorse vere per avviare l'investimento (o la possibilità di ottenerle con finanziamenti), ma l'enormità della distanza fra obiettivi di finanza pubblica e saldi reali dei Comuni riassume il più perverso fra gli effetti dei continui cambi di regole, che impediscono la programmazione e finiscono per produrre colpi anche più duri di quelli portati dalle misure anti-crisi.

Per questo motivo anche ieri il ministero, a partire dal Ragioniere generale Daniele Franco, ha ribadito l'urgenza di dare stabilità al panorama della finanza locale, per arrivare in fretta ad applicare la regola che chiede di approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno prima rispetto all'esercizio finanziario a cui si riferiscono: anche perché l'esercizio provvisorio è un nemico naturale di programmazione e investimenti. Per raggiungere l'obiettivo serve però anche la definizione strutturale delle regole sul pareggio di bilancio: la riforma della legge 243/2012, quella che attua gli obblighi di pareggio di bilancio scritti nell'articolo 81 della Costituzione riscritto esattamente quattro anni fa, è stata avviata dal governo a fine marzo ma la sua navigazione parlamentare non è di fatto ancora iniziata, e serve un'accelerazione per chiudere prima dell'estate una pratica che non si annuncia banale.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONISTI

Riforma urgente per i revisori

«Negli enti locali, soprattutto quelli più piccoli, il lavoro dei revisori è di fatto un volontariato non riconosciuto». Giorgio Sganga, presidente della Fondazione nazionale dei commercialisti, riassume così l'effetto delle tante regole sui revisori, che in questi anni hanno moltiplicato compiti e responsabilità e tagliato i compensi. L'allarme è confermato dal vice presidente del Cndec Davide Di Russo, che parla di «centinaia di segnalazioni di colleghi che rifiutano l'incarico» per l'impossibilità pratica di svolgerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il riordino. In 50 giorni 13 pareri al Governo

Consiglio di Stato a passo di carica sulla riforma Pa

Antonello Cherchi
ROMA

Tredici pareri in 50 giorni, con una media di circa un mese per ciascun atto. Sta nelle quasi 700 pagine di quei 13 pareri - frutto dell'esame dei 481 articoli di cui complessivamente si compongono - il contributo del Consiglio di Stato alla riforma della pubblica amministrazione. Cantiere ancora aperto. A Palazzo Spada aspettano, infatti, la seconda tranche di decreti legislativi di attuazione della delega contenuta nella legge 124/2015.

La parte più impegnativa, però, è stata portata a termine. Almeno da parte del Consiglio di Stato, che in tempi rapidi ha messo a punto i suggerimenti al Governo perché una riforma così importante non si inceppi. Un'attività che ieri il neo-presidente di Palazzo Spada, Alessandro Pajno, nel presentare i risultati al pubblico - tenendo fede all'apertura all'esterno da parte della giustizia amministrativa, nuovo corso annunciato a febbraio nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario -, ha definito «straordinaria».

In tutti i sensi. Perché, ha spiegato Pajno, si è trattato di mettere a fuoco il nuovo assetto dell'apparato pubblico - oltre agli 11 decreti del primo pacchetto Madia (gli ultimi tre pareri - servizi pubblici locali; Forze di polizia e direttori Asl - sono in via di pubblicazione), in un mese e mezzo è stato esaminato anche il nuovo codice dei contratti pubblici e il decreto del processo telematico presso Tar e Consiglio di Stato, che decollerà il prossimo 1° luglio - e perché per farlo Palazzo Spada si è dovuto organizzare creando, all'interno della sezione consultiva sugli atti normativi, alcune sotto-sezioni. Per farle funzionare sono stati chiamati all'appello - oltre agli 8 magistrati in organico alla «normativa» - anche altri trenta consiglieri di Stato. Senza per questo far venire meno e rallentare il resto dell'attività: chi ha lavorato alle sezioni speciali non ha avuto riduzioni di carichi di lavoro. Tutto questo, ha ricordato Pajno, in un sistema che soffre di carenze di personale.

Lo sforzo è stato anche quello di fornire al Governo - attraverso pareri articolati e spesso corposi (quello sui contratti pubblici è di 200 pagine) - suggerimenti che non vanifichino lo sforzo in atto. «Nel dare i pareri - ha sottolineato Franco Frattini, presidente della «normativa» - abbiamo tenuto fermi tre principi: tendere alla codificazione e, dunque, evitare che lo sfilacciamento di norme faccia perdere di vista l'unitarietà dell'impianto; fare in modo che la riforma funzioni, eliminando il più possibile eventuali rischi di blocco; valutare l'impatto economico e sociale».

A tal proposito, Luigi Carbone, presidente aggiunto della «normativa», ha ricordato come sia deciso di ascoltare, attraverso audizioni organizzate durante i lavori sui pareri, anche i portatori d'interesse che la riforma dovranno «utilizzarla»: rappresentanti dei cittadini e delle imprese. «E nei pareri abbiamo anche suggerito - ha aggiunto Carbone - che venga organizzata una cabina di regia attraverso la quale monitorare l'applicazione della riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bonus. Firmato il decreto che libera gli «spazi finanziari» dal pareggio di bilancio

Scuole, via ai 480 milioni per l'edilizia

Una spinta agli investimenti locali arriva quest'anno dall'esclusione dei calcoli per il pareggio di bilancio del bonus di 480 milioni per gli interventi sull'edilizia scolastica di Comuni, Città metropolitane e Province. Con la firma da parte del presidente del consiglio Matteo Renzi è arrivato ieri al traguardo il decreto che assegna gli «spazi finanziari» agli enti locali. L'aiuto, introdotto dall'ultima manovra (comma 713 della legge 208/2015), è stato distribuito sulla base delle richieste arrivate

entro marzo dagli stessi enti locali, e distinte in tre famiglie: gli interventi già avviati grazie all'incentivo messo in campo due anni fa (articolo 48 del Dl 66/2014), quelli iniziati con i finanziamenti della Bei e infine le spese slegate dalle due mosse precedenti. Alle prime due «priorità» vanno poco più di 101 milioni, che esauriscono completamente le richieste degli enti locali, mentre alla terza categoria, maggioritaria, finiscono gli altri 378 milioni: in questo caso, ogni amministrazione otte-

ne uno «spazio finanziario» pari al 55,59% di quanto richiesto sulla base dei propri progetti.

Le amministrazioni locali destinatarie del bonus dovranno certificare alla struttura di missione che a Palazzo Chigi monitora i lavori sull'edilizia scolastica: in caso di ritardi o mancate realizzazioni, gli spazi finanziari potranno essere redistribuiti, senza ovviamente modificarne il valore complessivo.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istruzioni Ifel. Sì alla stima dei crediti inesigibili nei piani finanziari e copertura «libera» per le riduzioni ulteriori decise dagli enti

Sconti Tari d'obbligo per rifiuti assimilati

Giuseppe Debenedetto

«Rientra nelle facoltà dei Comuni la previsione di riduzioni Tari ulteriori rispetto a quelle previste dalla normativa, per esempio a favore delle attività economiche che si impegnano a non posizionare slot machine. È invece obbligatorio disciplinare la riduzione della parte variabile della tariffa per le attività che producono rifiuti speciali assimilati agli urbani avviati al riciclo. Sono alcune delle precisioni contenute nelle Faq dell'Ifel (l'Istituto per la

finanza e l'economia locale) pubblicate ieri sul sito della fondazione Anci, che affrontano anche il tema spinoso dei crediti inesigibili: queste voci, secondo l'Ifel, possono essere stimate sulla base «dell'esperienza maturata negli anni passati» e inserite nel piano finanziario, che altrimenti non arriverebbe al pareggio.

Sul fronte delle riduzioni facoltative, l'Ifel ritiene legittimo prevedere nel regolamento agevolazioni anche di carattere sociale e di politica fiscale per incentivare

comportamenti virtuosi, come nel caso delle attività economiche anti-slot. Un'importante precisazione riguarda la copertura di questi sconti, rimessa alla decisione dell'ente in base al comma 660 della legge 147/2013. La versione originaria della norma prevedeva la copertura attraverso autorizzazioni di spesa ad hoc, comunque non eccedenti il 7% del costo del servizio. La legge 68/2014 ha poi eliminato il limite del 7% e quindi oggi l'ente può introdurre ulteriori agevolazioni - al di fuori di quel-

le tipizzate - e decidere se coprirle spalmando l'importo sugli altri contribuenti Tari o facendo ricorso alla fiscalità generale del Comune (in tal caso senza più limiti).

È obbligatorio invece prevedere la riduzione della parte variabile della tariffa per le attività economiche produttive di rifiuti speciali assimilati, purché avviati al riciclo, in applicazione del comma 649 della legge 147/2013. La norma costituisce il punto di arrivo di un percorso legislativo tortuoso, con un originario contrasto tra la ridu-

zione facoltativa (comma 649) e la completa detassazione (comma 661). La legge 68/2014 ha poi eliminato il comma 661 e ha modificato il comma 649 reintroducendo la riduzione, non più facoltativa ma obbligatoria, peraltro riferita ai rifiuti avviati al riciclo, non più al recupero. L'Ifel affronta la questione di come tradurre il precetto legislativo in disposizione regolamentare, suggerendo di prevedere una riduzione proporzionale tra i rifiuti avviati al riciclo e quelli potenzialmente producibili in base al Dpr 158/99. Il regolamento comunale dovrà inoltre prevedere i termini per la presentazione della richiesta di riduzione

Ambiente. Gli effetti della mancata presentazione

Per chi «dimentica» il Mud sanzioni a peso variabile

Paola Ficca

Sabato 30 aprile rappresenta l'ultimo giorno entro il quale chi ha prodotto e gestito rifiuti nel 2015 e chi, nel corso dello stesso anno, ha immesso sul mercato Aee (apparecchiature elettriche ed elettroniche) deve inviare il Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) alla Camera di Commercio della provincia ove ha sede l'unità locale cui è riferita la dichiarazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Le sanzioni

La presentazione del modello effettuata entro il 29 giugno 2016 è considerata come un ritardo dal sistema sanzionatorio che assiste il Mud. Pertanto, è colpita con una sanzione amministrativa pecuniaria lieve: da 26 a 160 euro. Il superamento di tale termine, invece, viene considerato come una omessa presentazione che, al pari della presentazione inesatta o incompleta, è colpita con la sanzione da euro 2.600 a 15.500. Se, invece, le indicazioni incomplete o inesatte consentono di ricostruire le informazioni dovute, la sanzione scende da 260 a 1.550 euro.

La ricostruzione dell'apparato sanzionatorio relativo al Mud (ai registri e ai formulari) richiede una certa attenzione; infatti, è declinato dall'articolo 258, comma 4 del decreto legislativo 152/2006 nella versione

anteriore alle modifiche apportate dal decreto legislativo 205/2010; versione la cui vigenza è stata prorogata al 31 dicembre 2016 dal Dl 210/2015 (legge 21/2016 «Milleproroghe»). Si tratta della data fino alla quale non sono operanti le sanzioni relative al Sistri, diverse da quelle per l'omissione di iscrizione e pagamento del contributo annuale. Il che, impropriamente, induce a parlare della «proroga Sistri».

I soggetti obbligati

Quindi, le sanzioni previste all'articolo 258 del decreto 152/2006 nella versione precedente alle modifiche apportate dal decreto 205/2010 si applicano ai soggetti obbligati al Mud in base all'articolo 189, comma 3, nella versione vigente prima della modifica del 2010. Tali soggetti sono i seguenti:

- per i rifiuti urbani e assimilati, sono obbligati al Mud i soggetti istituzionali responsabili del relativo servizio di gestione integrata;
- per i rifiuti speciali, invece, sono obbligati i produttori iniziali di rifiuti pericolosi. Si aggiungono i produttori di rifiuti non pericolosi con più di 10 dipendenti e derivanti da lavorazioni industriali, artigianali, da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle ac-

que e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento dei fumi. Sono obbligati anche enti e imprese che recuperano e smaltiscono rifiuti; soggetti che effettuano a titolo professionale raccolta e trasporto di rifiuti (compreso il trasporto di pericolosi da sé stessi prodotti); commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione.

Tra gli obbligati figura anche chi tratta veicoli fuori uso e relativi componenti e materiali (autodemolizione, rottamazione e frantumazione). In questo caso, però, l'omessa o irregolare presentazione del Mud è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 18.000 euro (articolo 13, comma 7 del decreto legislativo 209/2003).

Imballaggi e Raee

La comunicazione imballaggi va effettuata dal Conai e dai soggetti considerati all'articolo 221, comma 3, lettere a) e c) del decreto 152/2006 e coloro i quali hanno aderito ai sistemi gestionali ivi previsti. Si aggiungono gli impianti autorizzati per operazioni di gestione di rifiuti di imballaggio.

La comunicazione Raee è riservata agli impianti di trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici e ai centri di raccolta istituiti dai produttori o terzi che agiscono in loro nome.

e la documentazione da allegare. Anche se l'Ifel non lo evidenzia, occorre comunque fare attenzione perché la mancata regolamentazione comunale non preclude il diritto del contribuente al riconoscimento della riduzione, che potrà anche essere determinata dal giudice tributario (Cassazione 5047/2015).

Un'altra riduzione obbligatoria, introdotta dal Dl 47/2014, riguarda lo sconto di due terzi per gli immobili posseduti da cittadini italiani residenti all'estero. L'Ifel precisa che la riduzione spetta solo se viene presentata la dichiarazione del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

PRIVACY

Il blogger informa?
È come il giornalista



Il blogger, nel momento in cui fa informazione, è soggetto alle stesse regole e ha le stesse garanzie del giornalista. E non commette un illecito nel riportare nel proprio blog notizie e commenti, anche senza consenso, purché rispetti i diritti, le libertà fondamentali e la dignità della persona di cui scrive. Il principio è stato affermato dal Garante privacy.

MULTE AI SEMAFORI

Punibile anche
chi «sbaglia» corsia

Chi viene fotografato da un rilevatore automatico di passaggi col rosso è punibile anche se «sbaglia» corsia in un incrocio in cui la segnaletica orizzontale canalizza il traffico distinguendo chi va dritto da chi svolta. Secondo la Cassazione, non si può eccepire che la luce semaforica riferita alla propria direzione era verde e che l'apparecchio ha rilevato un'infrazione perché la striscia trasversale di arresto è stata superata nella corsia di chi è diretto altrove, che aveva il rosso: l'utente ha anche l'obbligo di percorrere la corsia dedicata alla propria direzione.

Corte di cassazione, sentenza 27 aprile 2016, n. 8412

Mantenimento dei figli. Il Tribunale di Roma elenca le voci rilevanti nei conti dei genitori

Sull'assegno pesano anche i costi per debiti

I conflitti tra gli ex impediscono di fissare importi onnicomprensivi

Giorgio Vaccaro

La determinazione del contributo per il mantenimento dei figli, anche maggiorenni, non può prescindere dalla disamina delle condizioni economiche delle parti. Il risultato dovrà poi essere calibrato coi parametri di legge, quali le attuali esigenze della prole, il tenore di vita durante il matrimonio e i tempi di permanenza presso ciascun genitore. Il Tribunale di Roma, con la sentenza dell'8 aprile (Prima sezione, giudice relatore Galterio) ha affermato con chia-

rezza che «il principio di proporzionalità rispetto al reddito percepito» da ciascun genitore va perseguito anche nel giudizio di divorzio e l'analisi del giudice va considerata autonoma rispetto a quella del giudizio di separazione, trattandosi di due processi assolutamente indipendenti.

Il Tribunale ha operato una lettura analitica di redditi e proprietà di ognuno dei genitoriali, entrambi dipendenti bancari. Il padre percepisce uno stipendio che è la sua unica fonte di reddito, attualmente pari a circa 3.000 euro mensili ed è proprietario della casa dove abita assieme alla propria compagna, per la quale ha acceso un mutuo di 92.000 euro con rata mensile di 663 euro; c'è poi un finanziamento da 451 euro mensili, rinegoziato nel 2012, durante il matrimonio. Anche la madre ha lo stipendio come unico reddito

(2.600 euro mensili), convive col compagno in un appartamento scelto vicino alla casa coniugale alla luce dell'affidamento dei figli a settimane alternate - il cui canone d'affitto è di 1.650 euro mensili ed è gravata da un prestito in forma di cessione del quinto con rata di 442 euro al mese.

Questa ricostruzione include le spese «rilevanti» e non comprimibili. Su queste il giudice ragiona, osservando che, «malgrado l'equivalenza dei tempi di permanenza dei figli presso ciascun genitore», c'è una «superiorità delle condizioni economiche del padre», dovuta non solo ai maggiori redditi ma anche alle minori uscite. Nelle spese, la sentenza presume la suddivisione del canone di affitto della madre con il compagno e di quello di mutuo del padre con la sua compagna. E il fatto che egli abbia la casa di proprietà è uti-

lità suscettibile di valutazione economica, di cui, invece, la ex moglie è priva. Tutto ciò porta il giudice a stabilire a carico del padre un «assegno perequativo di 500 euro mensili».

Un importo destinato al mantenimento ordinario. La madre aveva invece chiesto un importo comprensivo anche delle spese straordinarie, per gli aspri conflitti avuti in tema. Ma un forfait priverebbe il padre «della possibilità di assumere scelte significative nell'educazione, nella cura e nell'istruzione dei figli, le quali continuano a far parte della responsabilità genitoriale anche oltre il raggiungimento della maggiore età, incidendo necessariamente nel percorso di vita che viene - attraverso gli impegni economici dei genitori - consentito di percorrere alla prole fino all'autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrazioni stradali. Anche se i rilevatori automatici sono come la videosorveglianza

Multa valida anche senza avviso

Resta valida la multa stradale comminata con un apparecchio automatico installato senza avvisare i passanti ai fini della privacy. Infatti, i controlli automatici sulle infrazioni ricadono sì nel regime degli impianti di videosorveglianza e quindi la loro presenza va comunicata al pubblico, ma questo non ha alcuna influenza ai fini del Codice della strada, che sono dovorsi da quelli della normativa sulla riservatezza. Questo è il principio affermato dalla Seconda sezione civile della Cassazione, nella sentenza 8415/2016, depositata ieri.

Una conclusione che pare di carattere generale, applicabile anche a infrazioni commesse oggi, mentre il fatto su cui hanno deciso i giudici risaliva al 2007. Cioè prima che il Garante della privacy, con la delibera dell'8 aprile 2010, estendesse ai rilevatori di infrazioni stradali gli obblighi di comunicazione al pubblico previsti dall'articolo 13 del Dlgs 196/2003 per gli impianti di videosorveglianza (non necessariamente cartelli, ma anche pannelli a messaggio variabile, volantini, annunci radio eccetera). Finora, per i casi precedenti all'8 aprile 2010, la Cassazio-

ne aveva solo detto che non c'era bisogno di comunicazione.

Nella sentenza di ieri, la Corte dice che comunque la mancata comunicazione comporta solo una sanzione in base alle norme sulla privacy (articolo 161 del Dlgs 196/2003): sulle infrazioni stradali valgono il Codice della strada e la normativa collegata ad esso. Che, quando prevede obblighi di informazione, lo fa solo per influenzare i comportamenti di chi guida, non per tutelare la sua riservatezza.

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privacy. Anche quelli contenuti nei fake Il Garante: Facebook sveli i dati dei profili

Antonello Cherchi
ROMA

Il Garante della privacy ha ordinato a Facebook di mettere a disposizione di un utente tutti i dati che lo riguardano. Le informazioni devono essere comunicate in forma intelligibile e devono comprendere tutto ciò (notizie, foto, ecc.) che è presente nei profili aperti sul social a nome dell'interessato, compresi i cosiddetti fake, ovvero gli account falsi.

Proprio da un profilo falso prende, infatti, spunto la vicenda portata all'attenzione dell'Autorità guidata da Antonello Soro. Un utente Facebook aveva lamentato di essere stato vittima di minacce, tentativo di estorsione, sostituzione di persona e indebita intrusione nel proprio account da parte di una persona con la quale aveva, dapprima, intrattenuto una corrispondenza online di carattere confidenziale. Successivamente, quei messaggi si erano trasformati in richieste di denaro.

Di fronte al rifiuto del ricorrente, l'altra persona aveva inviato a tutti i contatti Facebook dell'interessato foto e video falsi, che attraverso la tecnica del fotomontaggio lo ritraevano in situazioni (per esempio, attività sessuali con minori) gravemente lesive del proprio onore e decoro.

La persona lesa aveva, pertanto, chiesto a Facebook Ireland di accedere a tutti i dati relativi al proprio profilo, compresi quelli contenuti nei fake, e di cancellare tutte le informazioni presenti nel falso account. Il social network aveva risposto comunicando per mail le istruzioni per accedere ai dati personali attraverso il servizio "self-service", che però risultavano poco comprensibili, perché "formati" da codici, numeri e sigle. Inoltre, non aveva

provveduto a cancellare il falso profilo, ma solo a bloccarlo.

Per questo l'interessato ha interpellato il Garante italiano, il quale ha, prima di tutto, dovuto risolvere - trattandosi della prima pronuncia di questo genere - il problema della giurisdizione. Ovvero se al caso si potesse applicare la normativa italiana sulla privacy, essendo Facebook un'azienda statunitense ed essendo la sede operativa europea - quella dove vengono trattati i dati personali dei profili - in Irlanda. L'Autorità ha, però, fatto notare che Facebook è presente anche in Italia con un'organizzazione stabile - Facebook Italy - e che le attività

LA GIURISDIZIONE

L'Autorità ha deciso che al caso poteva applicarsi il diritto interno perché il social network ha una sede anche in Italia

di quest'ultima sono «inestricabilmente connesse» con la sede irlandese. Pertanto, anche sulla scorta di sentenze della Corte di giustizia europea su casi analoghi, il Garante ha deciso di esaminare il ricorso e di accoglierlo.

In base al Codice della privacy nostrano (Dlgs 196/2003) il ricorrente ha, infatti, diritto a conoscere tutti i dati che lo riguardano contenuti nei profili Facebook aperti a suo nome, compresi gli account falsi. Informazioni che il social network deve comunicare in forma intelligibile. L'Autorità ha, inoltre, chiesto a Facebook di inibire qualsiasi trattamento dei dati "incriminati", ma di non cancellarli, perché potrebbero risultare utili in sede di accertamento di possibili reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente e giustizia

Camera, ok alla legge di delegazione europea

Via libera della Camera, con 314 voti favorevoli e 80 contrari, alla legge di delegazione europea. Il testo, già approvato dal Senato ma modificato durante l'esame di Montecitorio, tornerà ora a palazzo Madama.

Le novità riguardano l'introduzione di principi e criteri specifici di delega per il recepimento di alcuni atti dell'Unione europea e l'insediamento di ulteriori direttive e atti dell'Unione europea da attuare nell'ordinamento nazionale.

Il provvedimento approvato dalla Camera si compone di 21 articoli e detta le disposizioni di delega per il recepimento di: 15 direttive europee, una raccomandazione Cers e una decisione quadro.

Nel corso dell'esame parlamentare, sono stati introdotti principi e criteri specifici di delega per il recepimento di tre normative in materia ambientale: la direttiva 2015/720 relativa alla riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero; la direttiva (Ue) 2015/1513 relativa alla qualità della benzina e dei combustibili diesel; la direttiva (Ue) 2015/2193 sulle emissioni in atmosfera di inquinanti originati da impianti di combustione medi.

In particolare, in tema di giustizia, è stata conferita al Governo la delega per l'attuazione della decisione quadro 2003/568/Gai relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (articolo 19).

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici. Con il subappaltatore Per la sicurezza nei cantieri risponde anche l'affidatario

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Nell'esecuzione dei lavori pubblici l'affidatario è solidalmente responsabile con il subappaltatore per gli adempimenti da parte di quest'ultimo degli obblighi di sicurezza previsti dalla normativa vigente. È quanto previsto dall'articolo 103 del nuovo Codice degli appalti pubblici, approvato con il Dlg 50/16, in vigore dal 19 aprile scorso.

Il Codice estende le posizioni di garanzia di cui all'articolo 299 del Dlg 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) oltre che sul datore di lavoro, sul dirigente e sul preposto, anche sull'impresa esecutrice dell'appalto. Si tratta di una responsabilità che in caso di accertate violazioni delle norme di sicurezza da parte del subappaltatore non potrà essere di natura penale ma di natura contrattuale. Ne consegue che anche l'impresa affidataria potrà essere chiamata in causa in sede civile per il risarcimento del danno nel caso d'infortunio sul lavoro occorso a un dipendente dell'impresa subappaltatrice.

Da qui la previsione di cui all'articolo 101 del Codice, che riorganizza e individua nuove figure nell'ambito della stazione appaltante titolare di un appalto pubblico, con ampi riflessi anche sulla prevenzione degli infortuni.

L'organizzazione è piramidale e infatti, dopo aver individuato la figura del Responsabile unico del procedimento (Rup), in capo al quale fa riferimento la direzione della esecuzione dei contratti aventi ad oggetto lavori, servizi, forniture, mediante i controlli dei livelli di qualità di tutte le prestazioni, prevede che questi possa essere aiutato da un direttore dei lavori, il quale a sua volta può avvalersi di uno o più direttori operativi e di ispettori di cantiere.

Sarà compito dei direttori operativi, in collaborazione con il direttore dei lavori, programmare e coordinare le attività degli ispettori di cantiere. Gli ispettori, presenti a tempo pieno durante il periodo di svolgimento di lavori che richiedono un controllo quotidiano, tra cui quello sull'attività dei subappaltatori, devono

garantire l'assistenza al coordinatore per l'esecuzione, il quale deve a sua volta controllare l'applicazione da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi delle disposizioni contenute nel piano di sicurezza e di coordinamento e la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro. In caso di irregolarità riscontrate durante i controlli gli ispettori possono arrivare a proporre al committente la sospensione dei lavori e, in casi estremi, denunciare persistenti inadempienze agli organi di vigilanza.

La responsabilità dell'impresa affidataria nei confronti della stazione appaltante è in via esclusiva, mentre risponde in solido con il subappaltatore per

OBBLIGHI ACCRESCIUTI

Il Codice degli appalti allarga le garanzie. In caso d'infortunio può scattare l'obbligo di risarcimento del danno

gli obblighi retributivi e contributivi. Una responsabilità, quest'ultima, che viene meno qualora il subappaltatore sia una micro o piccola impresa e la stazione appaltante, a richiesta, provveda a corrispondere direttamente al subappaltatore, al cottimista, al prestatore di servizi ed al fornitore di beni o lavori, l'importo dovuto per le prestazioni da questi rese.

Un'ulteriore forma di pressione delle stazioni appaltanti nei confronti delle imprese esecutrici per l'osservanza delle disposizioni in materia di lavoro è stata introdotta nell'articolo 105 del Codice, il quale, nel disciplinare le garanzie definitive, stabilisce che le stazioni appaltanti hanno il diritto di valersi della cauzione per provvedere al pagamento di quanto dovuto dall'esecutore per le inadempienze derivanti dalla inosservanza di norme dei contratti collettivi, delle leggi e dei regolamenti sulla tutela, protezione, assicurazione, assistenza e sicurezza fisica dei lavoratori, comunque presenti in cantiere o nei luoghi dove viene prestato il servizio nei casi di appalti di servizi, nonché per l'esecuzione dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA